N. 85 — Martedì 26 Marzo — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Martedì 26 Marzo — N. 85

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renda Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 27 14 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Svolgimento di interpellanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'incidente del "troppo zelo per la monarchia,,

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 25 marzo.

Roma, 25, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Pantano ha presentato una proposta di modificazione al regolamento della Camera, che sarà trasmessa all'apposita Commissione.

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge sullo stanziamento dei fondi necessari per la costruzione della nuova sala della Camera dei deputati.

Propone che la Commissione per l'esame di questo disegno di legge sia nominata dal presidente, e così rimane stabilito.

La malaria e il personale ferroviario.

CELLI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per difendere dalla malaria il personale ferroviario di servizio lungo le linee delle varie località nella prossima stagione delle febbri.

NICCOLINI, sottosegretario dei lavori pubblici, è lieto di poter dichiarare che alle proposte delle Società ferroviarie fu data dal Governo sollecitamente approvazione.

Aggiunge che saranno pronti per la prossima stagione estiva tutti quei fabbricati e quella previdenza che valgano a difendere il personale ferroviario dalle infezioni malariche. *(Bene!)*

Per la vendita dei sieri.

CELLI interroga il ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti si stiano attivando per mettere in esecuzione il controllo dello Stato pei vaccini dei sieri.

RONCHETTI, sottosegretario dell'interno, risponde che il Governo ebbe già occasione di manifestare l'intendimento suo in una della passate sedute. Il regolamento, che era è dinanzi al Consiglio di Stato, sarà presto applicato. Intanto si sono già presi gli opportuni provvedimenti.

Gli esami di laurea in chimica.

RAMPOLDI e CREDARO interrogano il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non stimi conveniente di estendere agli esami di laurea in chimica e farmacia le disposizioni dell'art. 45 del regolamento generale universitario 26 ottobre 1890.

CONTERNO, sottosegretario, risponde che con una recente circolare è stato ottemperato al desiderio degli onorevoli interroganti.

Circa telegrammi della Magistratura di Ancona.

LOLLINI interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere:

1.o Se è a sua conoscenza che il presidente della Corte d'Appello ed il procuratore generale di Ancona diressero al ministro della Casa Reale un telegramma di condoglianza, in cui è questo periodo: « La Magistratura, per mezzo nostro, assicura che saprà con energia e con rigore applicare le leggi che provvederanno a schiantare le sette che sono l'obbrobrio dell'umanità e del nome italiano »;

2.o Se abbia espresso il suo biasimo ai capi della Corte d'Appello anconitana per siffatta manifestazione di propositi reazionari ed incivili, che certo non confermano il prestigio all'Autorità giudiziaria, e fanno sì cittadini ogni fiducia di retta, serena ed imparziale amministrazione della giustizia nelle cause d'indole politica.

Afferma che furono generali in Ancona le proteste contro un atto che fu considerato come una manifestazione politica non disgiunta a magistrati, specialmente in presenza delle nobili parole con le quali il re Vittorio Emanuele III inaugurava il suo regno, dichiarando che avrebbe tenuto fede alle grandi conquiste dell'unità e della libertà.

Non è ufficio di magistrato far voti per leggi eccezionali, molto più quando dev'essere convincimento generale che a combattere i nemici della società presente occorrono non già leggi repressive, ma provvedimenti economici e sociali. Nè i magistrati di Ancona si riferivano soltanto agli anarchici, ma anche ai socialisti, ai repubblicani, come prova il seguire loro, specialmente contro la stampa di questi partiti.

A questo proposito esorta il guardasigilli a richiamare in vigore la circolare Mancini del 1878 ed a richiamare i magistrati all'osservanza del loro dovere.

TALAMO, sottosegretario di grazia e giustizia, dopo aver detto lode ai magistrati di Ancona degli alti servizi resi alla giustizia, conclude che il telegramma denunziato abbia la portata attribuitagli dall'onorevole interpellante, giacchè non vi si accenna nè a partiti nè a leggi eccezionali. Esso non è che la manifestazione di un sentimento di indignazione comune a tutta la nazione. *(Vive approvazioni)*

LOLLINI si attendeva, sia pure circondata da prudenti cautele, una parola che nonsse mosito, se non biasimo, almeno di magistrati di Ancona. Non avendola avuta, si dichiara di non essere soddisfatto della risposta.

Nota che il passato ministro guardasigilli non ebbe a muovere rimprovero ad un magistrato che aveva protestato contro l'immoralità.

La Commissione pel progetto della nuova aula

Il PRESIDENTE comunica che ha costituito la Commissione sul disegno di legge relativo all'aula, già presentato, cogli on. Bucarelli, Carmine, Galli, Pansini, Pavia, Vincenzo Riccio, Santini, Tecchio e Vischi.

Sulla gestione e rivendita della ferrovia Goletta-Tunisi.

PICCOLO-CUPANI interpella i ministri del tesoro e dei lavori pubblici sulla gestione e rivendita della ferrovia Tunisi-Goletta, e segnatamente per sapere se sia vero che lo Stato dal 1878 al 1888 abbia sofferto una ritenuta di più milioni di lire, ed abbia poi consentito che altri, che nulla ha rischiato in tale impresa, percepisse i due milioni e mezzo di lire, maggior prezzo della rivendita, cioè otto milioni e mezzo, mentre quello di acquisto era stato di cinque milioni.

Ricordato il modo col quale avvenne l'acquisto della ferrovia Tunisi-Goletta, esprime il voto che quell'acquisto, sebbene apparentemente fatto dal Rubattino, sostanzialmente sia stato fatto dal Governo italiano, il quale garantì un esuberante interesse sul capitale impiegato in quella linea, e stipulò nella convenzione clausole speciali per vincolare l'azione del Rubattino medesimo, fino al impedirgli il diritto di vendita.

Ora, siccome l'esercizio della linea in questione fu grandemente rimunerativo, fino a superare nel 1881 il doppio della somma preventivata nelle convenzioni, domanda come e perchè nessuno siasi mai curato di fare le opportune verifiche e di richiedere le somme evidentemente percepite oltre il dovuto.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, dichiara di non poter seguire l'interpellante nella sua narrazione di fatti oramai antichi e di non poter oggi affermare i patti corsi fra lo Stato e il Rubattino a proposito della linea Tunisi-Goletta.

Di quei fatti rimane soltanto questo. La legge 19 luglio 1860, che approvò una convenzione stipulata per quella linea fra il Rubattino e il Governo, assunse certi obblighi precisi e si riservò certi diritti, ma non garantì punto, come si è asserito, dal prestito contratto dal Rubattino con la Banca d'Italia per pagare il prezzo d'acquisto della linea.

Il Governo non garantì neanche le obbligazioni emesse dopo per mobilizzare il capitale impiegato nella Tunisi-Goletta. Riconobbe soltanto la cessione fatta della garanzia dall'interesse stabilito nella legge 1860.

Il ministro spiega ancora diversi punti relativi al consenso dato dal Governo alla vendita, e alla differenza di prezzo che corre fra l'acquisto della linea e la vendita.

Conclude che potrebbe soltanto accettare che si riprendessero in esame le condizioni della liquidazione.

LUZZATTI LUIGI dichiara che, interpellato dal ministro Cairoli, diede il suo parere contrario all'acquisto della ferrovia.

LACAVA, quando andò al Governo, trovò che la ferrovia Goletta-Tunisi era stata alienata, e che era stata ordinata al riguardo una inchiesta.

Ed avendo l'inchiesta rilevato alcune irregolarità, e potendone risultare un'azione penale, egli sottopose la questione al suo collega guardasigilli.

DI RUDINÌ accetta tutta quanta la responsabilità per la vendita della ferrovia, le cui trattative furono iniziate sotto il suo Ministero e conchiuse sotto il Ministero Pelloux. Egli è persuaso di avere in tal modo reso un servizio al Paese.

Si associa a quanto ha detto il ministro del tesoro circa il beneficio realizzato dalla Navigazione Generale, mediante l'emissione di obbligazioni, che è stato di molto esagerato.

Non si oppone, anzi invita il ministro a presentare tutti i documenti e le cifre che si richiedono, ma è convinto che non vi sia atto che più di questo meriti piena l'approvazione della Camera. *(Bene!)*

DI BROGLIO, ministro del tesoro, non avrebbe difficoltà di aderire alla domanda dell'on. Piccolo-Cupani di presentare tutti i documenti. Però egli non crede di avere il diritto di ingerirsi nelle cose d'amministrazione della Navigazione. *(Bene!)*

Sulla politica italiana in Etiopia.

FRACASSI svolge una sua interpellanza al ministro degli affari esteri per sapere se e quando intenda presentare alla Camera i documenti che dimostrano: 1.o quale sia stata la politica italiana in rapporto all'Etiopia dal 1800 in poi; 2.o quale la politica dell'Italia in Cina.

PRINETTI, ministro degli esteri, riguardo alla politica seguita nell'Etiopia, osserva che sono stati già pubblicati i documenti fino al termine della spedizione del generale Baldissera.

Quanto al periodo posteriore, non crede pel momento che vi sia da fare altre pubblicazioni.

Quanto agli avvenimenti della Cina, egli presenterà quanto prima, dopo le vacanze pasquali, i documenti, che vanno dal principio dei torbidi fino all'inizio delle trattative delle Potenze per la pace.

FRACASSI ricorda di avere altre volte richiesta la pubblicazione dei documenti riguardanti le cose più recenti dell'Etiopia, perchè il bilancio della Colonia stato presentato alla Camera contiene un accenno alla definizione di confine, senza che sulla grave e controversa questione si sia in altro modo illuminata la Camera.

Quanto alla vertenza cinese, è lieto che il Ministero abbia promesso di presentare i documenti, perchè il Parlamento e l'opinione pubblica hanno bisogno di conoscere in tutti i particolari la nostra azione diplomatica in Cina.

PRINETTI, ministro degli esteri, osserva che nel Parlamento inglese vengono fatte eccessive sollecitazioni ai ministri per la presentazione dei documenti diplomatici; ripete di non poter soddisfare alla richiesta dell'on. Fracassi per ciò che concerne l'Eritrea.

Sull'inchiesta del « troppo zelo per la monarchia ».

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde all'interrogazione degli onorevoli Cirmeni e Ferrero di Cambiano; il 21 marzo ricevette una lettera colla quale il presidente dell'Associazione monarchica di Roma si lamentava di essere stato rimproverato, pur con modi gentili, dal commissario capo della Questura di Roma di troppo zelo per la monarchia.

Parendogli strano il fatto, tanto più che il capo degli uffici di Questura di Roma è un ottimo e sperimentato funzionario, chiese informazioni e seppe quanto segue. Che il rapporto del rettore alla Questura informava questo ufficio che un gruppo di studenti e di non studenti, volendo fare una dimostrazione in piazza Colonna al sindaco di Roma, costrinse i professori Labriola e Ferri ad interrompere le loro lezioni. Fra i tumultuanti il rettore vi designava il presidente del Circolo monarchico universitario, che non è più studente, ma dottore in legge. Il rettore pregava il commissario capo di avvertire questo giovane di moderarsi. Fu chiamato il giovane in Questura per alcune interrogazioni, e in tale occasione il funzionario incaricato gli osservò, con modi garbati, che egli, anche pel partito cui appartiene, doveva essere rispettoso all'ordine e all'Autorità. La cosa non ha dunque importanza. Ciò dimostra che sarebbe desiderabile che coloro che non appartengono all'Università, nè come professori nè come studenti, non frequentassero i locali universitari, ove sono sovente cause di disordini.

CIRMENI dichiara che il presidente del Circolo Monarchico Universitario, giovane egregio, è degno di tutta la fede; afferma che la comunicazione che gli si fece, relativa alla venuta in Roma di studenti di Napoli, non fu che un pretesto. Il vero oggetto della chiamata era di annunciargli poi suo troppo zelo per la Monarchia. Questa fu la frase testualmente usata dal funzionario di P. S. *(Commenti e interruzioni)* E' notabile che proprio in quei giorni, ad iniziativa del Circolo Monarchico Universitario, avesse avuto luogo in Roma un'imponente dimostrazione degli studenti di tutte le Università italiane alla memoria del compianto Umberto, al Re, alla regina Margherita. Se qualcuno ebbe troppo zelo, questi fu certamente il funzionario di P. S. Disapprova i tumulti universitari, ma non può non notare che il presidente del Circolo Monarchico è stato laureato ora è un anno, e non ha ancora ritirato il suo diploma dalla Segreteria. Si augura che il rettore, che in questo caso ha denunciato il fatto alla Questura, denunci anche alla Questura coloro che, più estranei all'Università che non sia questo giovane, vi tengono degli atti che provocano dimostrazioni in senso ostile alle patrie istituzioni. Si augura, insomma, che il rettore non usi due pesi e due misure. *(Vive approvazioni)*

FERRERO DI CAMBIANO conviene pienamente coll'on. Cirmeni nel ritenere inopportuno il rapporto del rettore e inopportuna l'annessazione fatta dall'Ufficio di P. S. Spera egli pure che non si seguiranno diversi sistemi secondo le diverse manifestazioni. *(Benissimo!)*

GIOLITTI nota che i fatti non corrispondono agli apprezzamenti dei preopinanti. Non risulta, infatti, che il rettore usi due pesi e due misure; *(interruzioni)* non è questa la sola volta che il rettore ha fatto rapporti alla P. S. *(interruzioni)*, e di fronte al rapporto del rettore la P. S. non poteva agire diversamente da come ha agito.

Nota, del resto, con compiacimento, che i preopinanti sono d'accordo col Governo nel desiderare che nelle Università non avvengano per niuna causa disordini che turbino la serenità degli studi. *(Benissimo)*

Sull'ordine del giorno.

LUZZATTI LUIGI chiede che sia messo all'ordine del giorno per la seduta antimeridiana il disegno di legge sui Consorzi granduliferi e sul Credito agrario. Se che il ministro ammalato si rimette per la discussione al segretario di Stato.

BACCELLI ALFREDO, segretario di agricoltura e commercio, domanda che questo disegno di legge sia discusso venerdì; ha speranza che per quel giorno sia ristabilito il ministro di agricoltura. Rimane così stabilito.

Il PRESIDENTE espone l'ordine del giorno per le sedute antimeridiana.

GUICCIARDINI non vorrebbe che la proposta di legge dell'on. Socci, per modificazioni all'art. 88 della legge elettorale politica, venisse discussa nelle sedute mattutine, trattandosi di una legge organica.

SOCCI non può consentire nel concetto dell'on. Guicciardini; nota che si tratta semplicemente di una legge interpretativa.

Propone che questa legge sia fissata per la seduta antimeridiana di domani. La proposta è approvata.

La seduta termina alle 18,50.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20:

Quando la seduta è aperta, vi sono nell'aula appena da venti deputati. Il banco dei ministri è occupato da Giolitti e da Giusso, dai sottosegretari Cortese, Niccolini, Baccelli Alfredo e Mazziotti. Nè i corridoi sono maggiormente animati. La splendida giornata non favorisce il concorso alla Camera.

Le interrogazioni passano senza incidenti.

Giolitti, interrogato circa i traslochi dei prefetti Dall'Olio e Ferrari Bernardo, annunziati dai giornali, dice che la notizia non ha alcun fondamento.

L'interpellanza sulla ferrovia Tunisi-Goletta fece alquanto popolare e interessare la Camera, provocando l'intervento di Rudinì, il quale appena si trovava presente, sin dal principio della seduta, è stato attentissimo. Però, l'interesse presto sfumò, anche perchè quando mosi addietro fu presentata quella interpellanza, il Piccolo-Cupani aveva un movente politico, ma sendo allora viva, e non ancora giudicata, la questione della navigazione per i trasporti carcerari militari.

La Camera rimane discretamente popolata, causa l'aspettativa che si ha per l'interrogazione Cirmeni e Ferrero di Cambiano. Ma l'aspettativa è presto delusa. L'assemblea, con chiare esclamazioni, mostra che l'incidente non meritava tanta importanza da essere portato alla Camera.

I crediti per la marina di guerra e la Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17,30:

La Giunta del bilancio ha continuato oggi l'esame dei crediti per la marina da guerra. Intervennero all'adunanza i ministri Di Broglio e Morin. La Giunta, ad unanimità, salvo tre astenuti, respinse la proposta del Governo, di utilizzare cioè per queste spese la plusvalenza della rendita di 24 milioni, sostenendo che i fondi debbano essere inscritti nel bilancio. La Giunta poi accolse alcune proposte di Morin relative alla contabilità delle costruzioni navali.

La Commissione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 14,25:

La Commissione finanziaria si è riunita dalle 10,30 alle 12,30, essendo presente anche l'onorevole Guicciardini. Non si presero deliberazioni definitive, ma si può dire che la maggioranza della Commissione si è accordata sui concetti principali, che sono di abolire il dazio nei Comuni aperti di quarta classe ed in quelli di seconda e di terza classe che non sono capoluoghi di provincia, cercando possibilmente, ma senza pregiudizio di questo lato sostanziale della riforma, un sistema di incentivi perchè la riforma possa farsi gradualmente anche in quelli suddetti di seconda e di prima classe.

La prossima riunione avrà luogo mercoledì, nel pomeriggio.

I commenti dell'« Avanti! » sulla Commissione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

A proposito della riunione odierna della Commissione finanziaria, l'*Avanti!* rileva che la Maggioranza, rimangiando tacitamente l'ordine del giorno Carcoal, che voleva rigettare in blocco i progetti ministeriali, ha intrapreso ora lo studio delle modificazioni da introdurvi in questi progetti.

Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

La Commissione che esamina la domanda a procedere contro l'on. Morgari fu nominata a salutare l'on. Mussanette, e ha deliberato di concedere l'autorizzazione.

La Commissione di vigilanza degli istituti di emissione.

Roma, 25 *(Stefani)*. — Coll'intervento del ministro del tesoro, si è adunata oggi la Commissione permanente di vigilanza degli Istituti di emissione, e, presieduta da Boccardo, iniziò l'esame dei conti annuali del credito fondiario del Banco di Napoli.

Per gli impieghi ai sott'ufficiali congedati.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,40:

Il Ministero della guerra ha deciso che, senza meno che verranno congedati i sott'ufficiali, non vengano più accettate le domande per impieghi in determinata residenza. Coloro che non crederanno di accettare la residenza che loro spetta, saranno congedati. Però il Ministero decise anche di lasciare impregiudicata la questione per coloro che perdettero il turno in attesa il miglior residenza.

Il Re riceve in udienza l'on. Farinet.

Le nozze reali di Verrès.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15:

Stamane il Re ricevette il deputato Francesco Farinet. Gli chiese minute informazioni sulle condizioni della valle di Verrès, affermando il suo amore per quelle popolazioni e assicurando che non solo egli manterrà l'attuale organizzazione delle cacce reali, ma, seguendo le tradizioni del padre e dell'avo, si recherà a cacciare ogni qualvolta le cure dello Stato gliele permetteranno.

L'ispettore Manfroni.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20:

Al Ministero degli interni dicono per lo meno prematura la messa in riposo dell'ispettore Manfroni, sotto la cui giurisdizione trovasi la polizia del Vaticano.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Oggi la Commissione speciale dei delegati tecnici ha concordato definitivamente le norme per la pubblicazione di un orario, che sarà ufficiale a partire dal primo gennaio 1902.

— Il *Capitan Fracassa* loda l'iniziativa degli studenti torinesi e lavoro degli studenti romani.

Notizie americane sulla situazione in Russia.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 15:

Il *World* pubblica dei telegrammi, datati da Pietroburgo, secondo i quali la situazione in Russia sarebbe gravissima. Lo czar è costretto a fare una guerra per evitare la rivoluzione.

Gli emigrati russi di New York si adunano per una raccolta di fondi.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Un nuovo incidente a Tientsin?

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 18:

Un breve telegramma della *Reuter* dice che alcuni soldati inglesi vennero uccisi e altri feriti da colpi di baionetta.

Gli autori, a quanto si dice, sarebbero stati dei soldati tedeschi.

Echi dell'incidente anglo-russo.

La concessione russa a Tientsin.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 19:

Alla Camera dei Comuni lord Cranborne, rispondendo a un'interrogazione di sir Dilke, dichiarò che la cessione reclamata dai russi a Tientsin, nell'ultimo incidente russo-inglese, fu data loro da Li-Hung-Ciang verso la fine dello scorso dicembre.

La morte di un ufficiale austriaco ferito in Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 10:

In questo Ospedale di marina è morto oggi l'ufficiale austriaco Francesco Leon, che venne ferito a Pechino nell'assedio delle Legazioni.

La proibizione dell'insegnamento alle Congregazioni religiose.

Grave discussione alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21:

All'apertura della seduta sale alla tribuna Leone Bourgeois.

Egli parlerà sull'articolo del progetto sulle Associazioni che proibisce l'insegnamento alle Congregazioni religiose.

Bourgeois entra nell'argomento nel discorso, e parla di una rettificazione che gli venne fatta sopra una sua interruzione che riguardava la condotta dei *Fratelli Cristiani* nell'insegnamento ch'essi impartiscono. *(La Sinistre applaudisce)*

L'oratore dimostra che quei religiosi approvano la revoca dell'editto di Nantes, giustificano l'Inquisizione ed eccitano i giovani all'odio contro la Repubblica.

Poi Bourgeois viene a parlare delle scuole dei *Frères*, nelle quali gli ebrei ed i massoni vengono presentati come nemici della società. Quali pensieri avranno i giovinetti educati così? *(La Sinistre fanno un'osservazione)*

Divenuti adulti, scenderanno per le vie contro gli uomini che furono educati ad odiare, ed allora sarà la guerra civile.

Bourgeois finisce in mezzo a vivissimi applausi.

Si chiede l'affissione del suo discorso in tutti i Comuni di Francia.

Cochin si oppone vivamente alla proposta dell'affissione, ed imprende a difendere i *Fratelli Cristiani*, citando il loro manuale.

L'abate *Gayraud* interviene nel dibattito; fa elogi dell'insegnamento di quei frati, e protesta contro l'affissione del discorso di Bourgeois. In fine denuncia i manuali civili, approvati ufficialmente dove si combattono i dogmi.

La proposta d'affissione viene messa ai voti *fra i grandi applausi delle Sinistre*, ed è approvata con 293 voti contro 220.

Leygues pronuncia un grande discorso che produce molta impressione, citando l'autorità di tutti i pensatori del secolo scorso a sostegno della tesi che l'insegnamento spetta allo Stato. Legge varii luoghi dei libri adottati nelle scuole delle Congregazioni, dove si dice che lo spirito della rivoluzione è lo spirito di Satana.

Prende la parola *Cazot*, il quale propone addirittura che venga soppresso l'articolo che riguarda l'insegnamento delle Congregazioni.

Il Governo combatte la proposta di Cazot, e la discussione si fa molto vivace.

Anche *Ribot* appoggia con tutte le sue forze la proposta Cazot, ma senza ottenere maggior successo degli altri oratori che lo hanno preceduto.

Waldeck-Rousseau torna a parlare, pregando la Camera di non permettere che l'insegnamento delle Congregazioni venga continuato a danno della patria e dell'educazione della gioventù. Chiede un voto di fiducia, e si augura che accordando la fiducia al Gabinetto, la Camera stessa ancora una volta di voler perseverare nella sua fedeltà alle tradizioni repubblicane.

Il discorso energico di Waldeck-Rousseau è salutato da una duplice salve di applausi a Sinistra.

La proposta Cazot viene messa ai voti fra un'animazione indicibile di commenti e di apostrofi, e viene respinta con 297 voti contro 256.

L'articolo della legge sulle Associazioni, che vieta l'insegnamento alle Congregazioni, viene messo ai voti subito dopo, ed è approvato con 316 voti contro 230.

La seduta è tolta alle ore 23.

I commenti della stampa estera sull'intervista di Zanardelli.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 18:

Il *Journal des Débats* pubblica un articolo intitolato: « Francia, Italia e Triplice », nel quale commenta l'intervista pubblicata dal *New York Herald*. Senza voler affermare che l'Italia nel 1902 si separerà dalle Potenze centrali, dice che il rinnovamento della Triplice è ormai posto, e che, a quanto sembra, il Governo italiano non avrebbe preso una posizione favorevole al rinnovamento stesso. Riassume le corrispondenze tendenziose del redattore romano del Times, nelle quali si afferma che è sicuro il mantenimento della Triplice, dal giornalista inglese patrocinato calorosamente.

Il *Journal des Débats* si spiega la ragione di questo calore col dispetto provato dagli inglesi per le prossime feste di Torino. Registra infine le parole pronunciate da Zanardelli a proposito del rinnovamento della Triplice, e dice che la presente situazione dell'Italia è ben diversa da quella che essa era durante la politica di Crispi, e da quella che tenne dietro alla di lui caduta.

Anche il *Temps* commenta l'intervista, ed osserva che Zanardelli si mostra troppo ottimista quanto alla politica estera. Dice che l'opinione pubblica francese accoglierà con grande soddisfazione la frase dell'on. Zanardelli dove egli dice che Francia ed Italia debbono rimanere amiche.

Conchiude che solo con un sentimento di perfetta reciprocità le due nazioni potranno regolare i problemi numerosi e delicati che derivano dalla vicinanza e dalle molteplici relazioni fra i due paesi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 23:

Fra i commenti che i giornali della sera fanno all'intervista con Zanardelli, pubblicata dal *New York Herald*, è molto notato un articolo di Des Houx nel *Français*. Lo scrittore dice che nel trattato della Triplice v'è una clausola segreta, per la quale, nel caso che la Francia muova guerra alla Germania, l'Italia s'impegna a mandare in Germania due Corpi d'esercito, che combatterebbero sotto gli ordini di generali tedeschi.

« Se l'amicizia che l'Italia ora professa per la Francia è sincera, — dice Des Houx, — anche quando la Triplice debba venir rinnovata, quella clausola dovrebbe essere soppressa.

« L'Italia economizzerebbe le spese che le impone il mantenimento di due Corpi d'esercito, e la sua situazione finanziaria ne ne avvantaggerebbe di molto. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 21:

La *Lokalanzeiger*, commentando l'intervista con Zanardelli, pubblicata dal *New York Herald*, nella quale si accenna alla rinnovazione della Triplice, e si dice che essa deve escludere qualsiasi prevenzione anti-francese, afferma che neppure le precedenti stipulazioni includevano alcunchè di ostile verso la Francia.

Il *Berliner Tageblatt* riassume l'intervista senza farla seguire da commenti di sorta.

La situazione a Marsiglia.

Il manifesto degli scioperanti.

Il miserabile contegno degli operai italiani.

Ci telegrafano da Marsiglia, 25, ore 17:

Il manifesto degli operai del porto dichiara che essi sono decisi a strappare ai padroni la rivendicazioni delle otto ore, l'aumento del salario, la formazione di cooperative sopprimenti gli intermediari, e conclude: « Coraggio, fratelli in miseria! L'ora della giustizia è sonata! *Vive l'Internationale!* »

Stamane 24 Sindacati hanno dichiarato lo sciopero. Il pane è fatto dai soldati. Le tramvie, scarse, circolano guardate dai gendarmi. Molta truppa e molta cavalleria è giunta. Tre incrociatori si sono ancorati nel porto vecchio alla Joliette, e nel porto nazionale. Battaglioni di cavalleria e di gendarmi percorrono la città. Però, fuori porta Mazargues gli scioperanti impedirono la chiusura di varie fabbriche.

Il contegno generale degli operai italiani è mirabile. Anche quelli non appartenenti ai Sindacati smisero dal lavoro per atto di solidarietà, ma non si associano alle dimostrazioni rumorose. Tutti credono che la situazione si aggraverà. Vi sono 20 mila scioperanti.

***

Marsiglia, 25 *(Stefani)*. — La situazione è invariata. Mille e duecento meccanici si sono posti in sciopero; alcune tramvie circolano; le misure d'ordine sono apparentemente ristrette, ma continua sempre la vigilanza. Mille e trecento operai lavorano sulle panchine.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 25, ore 22:

Da informazioni sono mi risulta che si tema con fondamento che il tentativo di arbitraggio fallirà.

La situazione materiale resta però invariata da ieri.

Mille e trecento operai lavorano sulle banchine, e i carri sono scortati da gendarmi. Alcune tramvie circolano liberamente.

Le misure di polizia sono sempre dissimulate a apparono diminuite, ma la vigilanza da parte delle Autorità per prevenire ogni disordine è anche ininterrotta.

Un incrociatore corazzato è venuto a porsi nel porto, proprio dinanzi alla *Cannebière*.

Intanto mille e duecento meccanici si sono posti in sciopero, e per domani tutti i Sindacati operai hanno stabilito di indire assolutamente lo sciopero generale, e di respingere qualunque arbitrato, quando a base di esso non stia il riconoscimento della giornata di otto ore.

Dalla parte loro i grossi industriali dicono che la giornata di otto ore li rovinerebbe, data la concorrenza degli altri paesi, dove la giornata di otto ore non è nè rispettata nè riconosciuta.

Ho visitato i quartieri italiani, che sono calmissimi. Si deplora soltanto l'olio forzato.

Parziale ripresa di lavoro a Montceau.

Montceau-les-Mines, 25 *(Stefani)*. — Parecchie centinaia di operai ripresero stamane il lavoro sotto la protezione dei gendarmi e della truppa. Nessun incidente.

***

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21,10:

In seguito a segreti accordi intervenuti fra il Comitato del Sindacato giallo, la Direzione della miniere di Montceau, il prefetto e il generale Lapommeraye, stamane all'alba un centinaio di operai gialli discesero nei pozzi e ripresero il lavoro, protetti dalle truppe, che chiudono gli sbocchi delle miniere. Grande fu lo stupore dei rossi quando arrivarono sul posto per la giornaliera sorveglianza. Goujon, assessore anziano, il quale si mise alla loro testa, subì a protestare contro tale parziale ripresa del lavoro. I rossi non poterono vasare della loro forza per la presenza delle truppe.

Nuovi scioperi in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,40:

A Saint-Nazaire è scoppiato lo sciopero tra gli operai di quasi tutte le industrie. Centinaia di scioperanti percorrono le vie precedute dalla bandiera rossa.

I tagliapietre scioperarono stamane ad Angoulême.

Vendette di scioperanti nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 16:

A Charleroi gli scioperanti vetrai posero la scorsa notte una cartuccia di dinamite sulla finestra di un operaio che aveva lavorato. I vetri andarono infranti, i muri rimasero alquanto screpolati, ma nessuna vittima. Un altro esplodente fu collocato all'esterno della casa del direttore delle vetrerie, ma non esplose.

Un altro sciopero in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 19:

Si ha da Barcellona che si sono messi in sciopero duemila conciatori di pelli a Igualada e Mataro. Il numero cresce.

Per risolvere lo sciopero di Napoli

Riunioni alla Prefettura.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 18,16:

Oggi i rappresentanti degli scaricanti e dei capi scaricanti, con il prefetto, il presidente della Camera di commercio e il capitano del porto, tennero una riunione alla Prefettura per risolvere la vertenza.

I capi scaricanti dissero che non potevano rimanere in servizio che solo gli operai appartenenti alla Lega di miglioramento. Gli scioperanti domandarono invece la rimessione di tutti gli operai.

Il prefetto, in via conciliativa, propose che si rimettano gli operai uno alla volta che si presentano.

Gli scaricanti e i capi scaricanti promisero di riferire alle rispettive associazioni la proposta del prefetto.

Domani si avrà dunque un'altra riunione.

Uno sciopero nel Veronese.

Ci mandano da Verona, 24:

Ieri a Negrar, mercato fallite le trattative fra proprietari e contadini, questi ultimi decisero per martedì lo sciopero generale. Gli scioperanti saranno 1700 circa.

I cacciatori di sorci a Parigi

(Nostra corrispondenza).

Parigi, marzo.

(C. V.) — Un geniale scrittore, volendo recentemente provare come fossero radicate negli animi nostri e nell'amministrazione degli Stati le antiche usanze, accennava alla carica di *louvetier*, esistente in alcuni Comuni francesi, ed alla quale sono addetti assai stipendi, quantunque i lupi siano scomparsi di Francia e la carica non abbia, quindi, più ragione di essere.

Non so se molti sappiano che ci sono a Parigi cariche ufficialmente riconosciute di « cacciatori di sorci ». Siccome, però, di sorci ce ne sono a milioni nella capitale francese, e sono fonte, non soltanto di molestie, ma di pericoli per la pubblica igiene, così questi « cacciatori » non sono pagati dal Municipio, o lo sono tanto poco che, dopo avere invano sollecitata giustizia dal prefetto della Senna, si sono ora rivolti alla stampa locale o ad alcuni consiglieri municipali per ottenere soddisfazione.

Ho pensato d'occuparmene io pure. Per vero dire, il soggetto non tocca gli estremi fastigi del sublime. Ma se Omero potè trovar degna di poema la strage dei topi schei, non vedo perchè quella dei sorci parigini non possa dar luogo ad un'umile corrispondenza epistolare.

Anzitutto, questi sorci sono personaggi importanti. Hanno una storia. Casta non conoscete quasi che il topolino grigio, famigliare delle nostre case; sembra che codesta fortuna fosse condivisa da Parigi, fino a un secolo fa. Ma poi venne l'invasione. Alla superficie del suolo c'erano stati le scorrerie dei Goti, dei Vandali, degli Unni, nel sottosuolo si ebbero quelle del sorcio normanno, dell'inglese, del terribile moscovita. Alla fine del XVIII secolo la Francia veniva invasa dal « surmulotto », il sorcio della cloache attuale, che in breve si sovrappose al sorcio bruno, il sorcio indigeno, e lo fece quasi completamente scomparire da queste regioni.

Secondo Brehm, il surmulotto, originario d'Asia, non avrebbe fatto la sua apparizione in Europa che nel 1727, in seguito a grandi terremoti che lo costrinsero, in formidabili masse, a passar sulle rive occidentali del Mar Caspio. Nel 1750 la sua presenza è segnalata in Prussia; nel 1780 era comune in tutta la Germania. La Danimarca cominciò ad esserne infestata verso il 1800 e la Svizzera nel 1809. Qui venne a una data non ben precisata, la quale corrisponde alle guerre della Rivoluzione. Questi rosicchianti sono, a un dispresso, simili allo *sorche* delle nauseate cloache romane; misurano dai 25 ai 28 centimetri di lunghezza, con una coda di 20 centimetri: in tutto, quindi, la bellezza di quasi mezzo metro.

Fino a questi ultimi tempi non diedero molta noia, tranne in casi eccezionali. Rimanevano generalmente nelle fogne, donde non uscivano che la sera, in qualità di sorci parigini, amanti del teatro. Ma dacchè cominciarono i lavori sotterranei della ferrovia Metropolitana, della nuova *gare d'Orléans*, ecc., ecc., i sorci, scacciati dalle loro dimore, invadono la nostra.

In alcuni punti della città, lungo la Senna, lo spettacolo è curioso, la sera, ma più specialmente al « Jardin des plantes ». All'ora in cui vi è fatta la distribuzione del vitto alle bestie, e specialmente agli uccelli, i sorci, che stanno in agguato, escono per partecipare alla festa e con straordinaria audacia s'intromettono fra i volatili. Al minimo allarme, scompaiono, ma per ricomparire subito, senza il menomo rumore, scivolando piuttosto che galloppando. Gli uccelli, in generale, non se ne formalizzano troppo, e i *gatti*, che sono sparsi a dovizia n

che ebbero in questi giorni a lagnarsi del Municipio di Parigi, il quale li impiega senza pagarli convenientemente.

Uno si chiama Grosbois. Non immaginatevi un povero diavolo in *blouse* e berretto. Veste come un professore, un ingegnere, od un notaio, col suo bravo cappello a staio sulla testa e l'abito nero. Si atteggia a scienziato, inventore d'un tossico prodigioso il quale uccide i sorci e ne dissecca i cadaveri, conicchè non si ha a temere putrefazione; inoltre, è innocuo per gli altri animali. Un gatto, un cane possono assorbire la *grosboisine* senza provare il menomo incomodo.

Grosbois assicura che la grande Società francese di navigazione, detta dei *Chargeurs réunis*, ha già acquistata la sua specialità e se ne serve ne' propri piroscafi. E' noto infatti quali danni rechi ai carichi delle navi l'invasione dei rosicchianti. Ci fu un tempo in cui venivano calcolati a 10,000 franchi per ogni piroscafo proveniente dalla Luisiana. V'immaginate forse che i carichi di grano, o d'altre commestibile siano quelli che maggiormente abbiano a soffrire. Che! sono quelli di porcellana. Mi spiego. I topi s'introducono negl'imballaggi, ne ritirano la paglia ed il fieno, lasciando il vasellame esposto agli effetti del rullio e del beccheggio. Il disastro che si deve rilevare all'arrivo è straziante.

L'altro ufficiale e cacciatore di sorci è certo Henry Dayve. Questo è meno aristocratico, meno scienziato. Un omettо arzillo, dall'occhio vivo, dalle labbra sorridenti sotto i peli bianchi dei baffi. Ma ha una superiorità sul suo dotto collega; egli prende i sorci *vivi*, per venderli nel Dipartimento del Nord e nel Belgio, ove vige l'usanza dei combattimenti fra i sorci ed i cani. Ne ha tutta una raccolta in una specie di rimessa che s'è costrutta nei pressi delle Buttes-Chaumont.

Dayve s'introduce nelle cloache ed approfitta d'una dabbenaggine de' sorci per acchiapparli. Il sorcio è un po' come lo struzzo, che crede d'essere al sicuro non appena abbia la testa nascosta: si cela nelle fenditure del terreno, ma spesso lascia pendolare al di fuori tanto di coda. Il bravo Dayve l'afferra fra il pollice e l'indice, trae a sè l'animaletto e lo caccia in un sacco, donde poi lo passa in una gabbia.

Questo valentuomo, in premio dei servizi che rendeva al pubblico, chiese al prefetto della Senna di poter organizzare anche a Parigi combattimenti fra sorci e cani. Il prefetto rifiutò, per quanto Dayve sostenga essere un errore l'impietosirsi sulla sorte dei topi; i cani ammaestrati a combatterli rompono loro la colonna vertebrale con una dentata, e tutto è finito. E' delizioso. E Dayve ricorda d'aver organizzato di questi combattimenti durante l'Esposizione del 1867. Talvolta dava pure seduta in grandi *clubs*, e presso ricchi signori. Quelli erano tempi! Dayve ricorda pure che affaroni fece durante l'assedio del 1871 vendendo sorci ai trattori, che li servivano come conigli e pollastri. Ora la Batracomiomachia è finita, come l'Iliade.

Ma tristi avvenimenti si preparano per le razze rosicchianti. Ecco che i medici li accusano di essere i propagatori della peste. Ricorderete quel che accadde ad Hong-Kong, quattro anni or sono. E i dispacci dal Capo di Buona Speranza annunciavano ultimamente che il Consiglio di quel porto aveva offerto un premio di 30 centesimi per ogni sorcio ucciso; nei *docks* erasi iniziato un eccidio spaventoso.

Quello sarà l'Eldorado dei Grosbois e dei Dayve, qualora l'ingrata patria continui a misconoscerne i benefizi!

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 marzo.

Roma, 25, ore.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE comunica la seguente interpellanza al ministro della pubblica istruzione:

« Il sottoscritto desidera di interpellare il ministro della pubblica istruzione sull'applicazione della legge 15 giugno 1877 sull'istruzione elementare obbligatoria.

« *Carnazza-Puglisi.* »

Si riprende la discussione del progetto di legge: *Disposizioni per la conservazione della laguna di Venezia.*

Si discutano gli articoli, che sono tutti approvati.

Essendosi in seguito proceduto alla votazione a scrutinio segreto, risultano votanti 99, favorevoli 72, contrari 18.

Il Senato approva.

Si procede alla discussione del progetto di legge: *Riforma del provvedimento economico.*

PELLEGRINI fa varie osservazioni, alle quali risponde il relatore CARNAZZA PUGLISI.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle 19,15.

Domani seduta alle ore 15.

L'assemblea generale della Banca d'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 25:

Oggi si è adunata l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia, a cui erano rappresentate oltre 108 mila azioni da 1136.

Rossi, presidente del Consiglio superiore, dopo aver commemorato il compianto Marchiori, presenta all'assemblea il commendator Stringher, facendone l'elogio. Stringher legge la relazione sulle operazioni eseguite dalla Banca nel 1900, salutata infine da unanimi applausi. Il commissario del Governo Verardo associasi al ricordo che la relazione consacra alla memoria del re Umberto e Marchiori. Fa voti per l'avvenire dell'Istituto, di cui riconosce il progressivo miglioramento. L'azionista Puccini invita l'Amministrazione della Banca ad adoperarsi per ottenere un'opportuna modificazione delle leggi bancarie, restando soddisfatto dalle dichiarazioni all'uopo fattegli da Stringher.

Letta la relazione dei sindaci e il conto profitti e perdite, l'assemblea nota all'unanimità un ordine del giorno di piena fiducia nell'Amministrazione della Banca, approva il bilancio e rieligge a *consiglieri superiori*: Balduino Giuseppe, De Vecchi Massimo, Poccardi avvocato Eugenio, Solari Pietro. *Sindaci*: Alatri Marco, Brusomini Eugenio, Consigliotto ingegnere Giuseppe, Scarteszini Eugenio, Viale Davide. *Sindaci supplenti*: Marocco avv. Domenico, Pini rag. Enrico.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha eletto oggi la Presidenza per l'anno corrente. Furono eletti: Enrico Rossi, *presidente*; Giovanni Don, Giustino Bocis, *vicepresidenti*; avv. Giovanni Castelli, *segretario*.

Il dividendo della Banca Commerciale Italiana.

Milano, 25 *(Stefani)*. — L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Commerciale italiana ha approvato il bilancio per l'esercizio 1900, e deliberato la distribuzione del dividendo dell'8 1/2 0/0, pagabili dal 26 marzo.

Il disastro di Vaglio.

La frana si estende.

Giungano da Lama (Modena), 24, le seguenti notizie:

La frana continua ad estendersi; ma va ormai da Ca della Chiesa fin sotto al casolare a destra, e dal fosso sopra al cimitero nuovo, verso la Ferla, alle case di Vaglio, poi fino alla Torraccia.

La Ferla è immune, si teme però per la scuola. La chiesa e la canonica minacciano, e minaccia anche, forse senza speranza, il castello di Vaglio.

Il cimitero vecchio e il nuovo sono sottosopra.

Molti volenterosi sono accorsi e danno opera al trasporto della roba con assai confusione.

Si invocano soccorsi e tende per ricoverare le famiglie senza tetto.

***

E da Pavullo, 24:

Le ultime notizie sulla frana di Vaglio recano che essa va sempre più estendendosi a poniente della chiesa e in modo impressionante.

Il gruppo di case fu fatto sgombrare.

Il sindaco Ferrari si è recato a Modena per invocare provvedimenti.

Un intero bosco di querce fu atterrato dalla frana e molta legna rimase sprofondata e coperta.

Il letto del fiume si è innalzato di sei metri, formando un lago, che alla sua volta minaccia un altro massiere.

Lo spettacolo è indescrivibile.

I casolari fatti sgombrare avrebbero tutti. I danni sono rilevantissimi, e per ora imprecisabili.

Le Autorità sono sempre sopra luogo.

Il sotto-prefetto e il procuratore del re visitarono la frana insieme al tenente dei carabinieri e ad altre Autorità.

Continua lo spostamento producendo profondi avvallamenti e la formazione di laghetti.

Vaglio non è nuovo alle frane. Ne ebbe nel 1400 e nel 1589. Anche nel 1734 una lavina produsse guasti tra la Serra di Lama e il fiume Scoltenna (Panaro), sconvolgendo il terreno per alcuni chilometri quadrati.

La più estesa frana, che già aveva dato segni di movimento nel 1835 e nel 1864, si manifestò nel 1879.

Incominciò il 27 maggio, ed in dieci giorni scorrolse talmente il suolo da rendere quella plaga irriconoscibile; si estese dalla vetta di Montecolombino a Mesolata (m. 900 sul mare) fino allo Scoltenna, e cioè chilometri 3 di lunghezza.

La strada nazionale Giardini, che attraversava la zona in frazamento pone sotto la vetta del Monte, venne superata per 1800 metri d'estesa, ed in taluni punti fu inalzata fino a m. 47 in verticale dalla ubicazione primitiva.

Querce secolari vedevansi scorrere, mantenendosi verticali, ed obliquando successivamente or da una ed ora da un'altra parte.

Caddero anche in allora alcune casipole, e la ricoperta un molino, ma non vi furono vittime.

La superficie scovolta, avente forma trapezia, rattrappevasi alquanto verso il fiume Scoltenna, e si attraversa fu direzione dalla borgata di Vaglio e della casa Forla, che sembrava voler risparmiare.

Il corso del fiume venne ostruito completamente, e vi si formò un pelago di rigurgito profondo 20 metri di scandaglio.

Il movimento franoso cessò completamente negli ultimi di giugno.

In quella circostanza lo Stato attirò un servizio gratuito di trasbordo delle merci viaggiando una rispettiva strada malmettiera, e contemporaneamente diede mano alla ricostruzione della strada nazionale nella falda del monte opposta a quella franata, lavoro che si inaugurò il 20 settembre e richiese la spesa complessiva di 150,000 lire.

***

Ci telegrafano da Modena, 25, ore 18,10:

Il fortissimo sprofondamento della frana di Vaglio stamane si accentuò nella sua fortunatamente disabitata. Vennero distrutti i seminati e le piante sradicate. Furono erette delle baracche e si distribuiscono i soccorsi elargiti dal Governo.

Il vapore *Jupiter*.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 20,30:

Stamane un telegramma giunto alla Società Commerciale di navigazione recava l'annuncio che il piroscafo *Jupiter* era giunto a Barbados, nelle Piccole Antille al rimorchio del vapore norvegese *Juno*.

Come è noto, il *Jupiter*, trovandosi in posizione pericolosa in piena Oceano, era stato abbandonato dall'intero equipaggio, che trasbordò su altro vapore. Restarono solo a bordo il comandante Gennaro, il secondo ufficiale e un marinaio, che non vollero abbandonare il piroscafo pericolante.

La notizia del salvataggio è stata accolta con viva soddisfazione su tutta la piazza.

La Società Marittima Italiana ha indirizzato un telegramma al capitano Gennaro, rallegrandosi con lui per la sua coraggiosa, ammirevole condotta.

Un grave investimento a Roma.

Un fanciullo schiacciato.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,35:

Nel pomeriggio, la tramvia elettrica che transitava per via di Porta Pinciana investì il ragazzo undicenne Guido Trojani. Le ruote passarono sul corpo del fanciullo, schiacciandolo. Il conduttore della tramvia, certo Trombetta, abbandonò precipitosamente il suo posto, fuggendo. Il fanciullo fu raccolto ancor vivo, ma spirò mentre lo trasportavano all'Ospedale di San Giacomo. Una scena ancora più straziante si svolse allorchè sopraggiunse la madre con due altre figliole, che camminavano alquanto dietro al fanciullo. La povera donna si abbandonò sul corpo del figlio spirante, strappandosi i capelli, quasi pazza dal dolore.

Agitazione degli studenti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 18:

Stamane vi fu agitazione all'Università. Le lezioni furono sospese.

Una disgrazia al bersaglio.

Un caporale ferito.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 20,5:

Ruggero Pietro, quindicenne, di Sarrocco, e Vitelli Santi, sedicenne, convittori dell'Orfanotrofio per gli orfani dei marinai, tiravano al bersaglio con una carabina Flobert. Ad un certo punto, per una svista del Vitelli, il Guerra fu disgraziatamente colpito al petto, e la sua ferita è stata dichiarata mortale.

L'arresto di un condannato a morte.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 16,15:

Fu arrestato, giorni sono, a Sorbino (Siracusa) un individuo che disse chiamarsi Gaetano Bruno, napoletano. Essendo sospetto, fu tradotto a Napoli, dove, dopo due giorni di indagini, fu identificato per Giulio Orsini, da Livorno, ex-marinaio, infermiere nell'Ospedale di marina a Spezia. Nel 1888 ammazzò un suo compagno e ne ferì altri, e fuggì. Il Tribunale militare lo condannò a morte in contumacia. L'Orsini girò parecchi paesi, ritornando da alcuni mesi in Italia.

Egli fu rinchiuso intanto nel Carcere di Sant'Eframo, in attesa di informazioni chieste a Spezia, dove si dice sarà tradotto.

Un incendio a Martellago.

Fiamme a Monte Carmo.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 14:

A Martellago stamattina, per una causa ancora ignota, si sviluppò un violento incendio nella fabbrica di mobili di Luigi Rovelato. Malgrado i pronti soccorsi, il fabbricato, gli attrezzi e le saggine furono distrutti. Niente fu sottratto alle fiamme. I danni ascendono a lire quarantamila.

— A Monte Carmo vennero segnalate due grandi frane: una di 800 metri per 150, l'altra di 400 per 100. Le frane coprono circa dieci ettari di terreno coltivato. Vennero fatte sgombrare le abitazioni. Tre case crollarono, ma per fortuna nessuna vittima.

I duchi di York a Malta.

Malta, 25 *(Stefani)*. — I duchi di York sono arrivati a bordo dell'*Ophir*, vivamente acclamati.

Per l'estradizione di Jaffei.

Luschesi rifiuta di lavorare.

Ci telegrafano da Ginevra, 25, ore 21:

Il Tribunale federale discuterà il 29 corrente sull'estradizione di Jaffei, in sede definitiva.

— Luschesi si è ribellato, rifiutando di compiere il lavoro al quale fu condannato. Il direttore del reclusorio gli inflisse per punizione dieci giorni di segrete e due mesi di cella.

Esplosione e saccheggio a Limoges.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,30:

Si ha da Limoges che in un magazzino esplosero accidentalmente tre chilogrammi di polvere, demolendo quasi tutto. Molti sono i feriti. L'incendio che aveva tenuto dietro all'esplosione fu spento rapidamente sul principio, ma prima che arrivasse la gendarmeria alcuni malfattori riuscirono a svaligiare il magazzino.

Un muro che crolla - Uccisi e feriti

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 22,10:

Nel Cimitero di Cacer, presso Valenza, rovinava un muro di costruzione, seppellendo e uccidendo quattro becchini che erano intenti a scavare delle nuove tombe, e ferendo quattro muratori.

L'audacia di Musolino.

Nuovi tentativi di vendetta brigantesca.

Scrivono da Santo Stefano di Aspromonte, 22, al *Corriere di Napoli* che Giuseppe Musolino si trova sempre sull'Aspromonte, e da quella montagna scende ogni tanto al piano per tentare qualche vendetta e fare altre vittime, mirando di attentare alla vita di quelle persone senza le quali egli nutre l'odio più implacabile perchè crede suoi nemici.

Il corrispondente narra poi i particolari di un fatto avvenutosi fuori da tutti, che ha sapato a Santo Stefano, fatto che risale a poco tempo fa e che desta la straordinaria audacia di questo delinquente scaltro e fortunato, contro il quale da due anni la giustizia lotta invano.

Il Musolino il 10 febbraio scorso fu a Santo Stefano, e cercò attentare alla vita del rav. Giuseppe Morabito. Egli, durante la notte, scese dai monti e si appiattì nelle vicinanze dell'abitazione del Morabito, che, fra le altre cose, è guardata sempre dai carabinieri, la cui vigilanza il bandito quella notte sfuggì, nascondendosi dietro una siepe dalla quale è cinto l'orto che circonda da un lato l'abitazione Morabito. Il bandito attese per molto tempo che il Morabito si fosse fatto vedere e che fosse uscito per andare, al solito, in campagna; ma poi, dopo parecchie ore di appostamento, per non essere scoperto, si allontanò dal nascondiglio, spingendosi fin nell'abitato del paesello, e precisamente fino alla casa di un suo parente, certo Cosimo Musolino.

Cosimo Musolino, quantunque ancora non si fosse fatto giorno, era alzato, e nella cucina, un piccolo bugigattolo di legname, stava accendendo a terra facendo domestiche insieme alla moglie. Il bandito non bussò alla porta d'entrata della casa, ma, fattosi vicino alla cucina, nella quale sentì la voce dei parenti, picchiò alla finestra di essa.

Cosimo Musolino, meravigliato di quei colpi, rimase per un momento sopra pensiero e quasi impaurito; ma poi, non curando nemmeno le insistenze della moglie che lo incitava a non aprire, spalancò la piccola finestra, e, fattosi avanti col fucile in mano, gridò:

— Chi va là?

Giuseppe Musolino, senza indietreggiare all'intimazione del parente, rispose subito:

— Non temere, Cosimo, sono io..... — e correndo continuò: — Non venute per salutarti, e mi ricevi in questo modo.....

Cosimo Musolino restò stupito alla vista del cugino, col fucile tra le mani. Cercò persuadere il latitante di accettare qualche cibo, ma Giuseppe Musolino rifiutò dicendo che dai suoi nemici aveva ricevuto vitto e denaro. Salutato il parente, il brigante allora si allontanò rapidamente, prendendo la via dei boschi, che, fitti di castagneti e di faggi, circondano il paesello.

Per parecchi giorni non si seppe più nulla del bandito, e notizie di lui mancarono fino al 19 della scorsa febbraio, giorno in cui egli comparì nel territorio di Gioia Tauro, dove cercò a sfuggire alla forza pubblica, che, avvisata della sua presenza, cercò catturarlo.

Altro episodio da tutti ignorato è il seguente, che viene da persona molto ben informata.

Il 12 febbraio, domenica di carnovale, Musolino era in casa di certo Giuseppe Romeo, mandriano nelle proprietà del principe di Sammonte, in quel di Gioia. Un confidente avvertì la forza pubblica della presenza nella capanna del Romeo di Giuseppe Musolino, facendo sapere che ivi il latitante si sarebbe trattenuto per parecchi giorni per passare le feste di carnovale in buona compagnia. Date quelle informazioni venne organizzato un servizio.

Il delegato di sicurezza a Bitonto, comandante la squadriglia mobile di P. S., sotto tempo si recò a Gioia con gli agenti, ed a Gioia stesso andò, per ordine del prefetto di Reggio, il capitano dei carabinieri Viola, completamente travestito.

Per attendere altre e più precise informazioni, l'eroico alla capanna venne rimandato alla notte. Intanto nei pressi della capanna del Romeo, vestiti da contadini, vennero dal delegato di P. S. mandati il brigadiere Raimondi ed un agente per studiare la posizione della paglaia, posta su un terreno piano e circondata dagli uliveti.

La capanna era deserta, solo un uomo stava seduto vicino alla porta. Aveva i calzoni corti di velluto, la giacchetta di fustagno e un berretto di pelo in capo.

Era Giuseppe Musolino. Gli agenti non lo riconobbero.

Venuta la notte la forza prese posizione; comandava il delegato ed il capitano dei carabinieri; gli agenti vennero divisi ognuno al loro posto; per procedere all'attacco si aspettava l'ultima parola del confidente. L'appostamento durò a lungo, quando ad un tratto, arrivato il confidente, fece sapere che Musolino si era allontanato dalla località indicata. Egli era stato avvertito dagli amici delle mosse della forza pubblica e aveva di nuovo preso la via dei boschi, portando seco nella fuga un po' di tabacco e un pezzo di pane con dentro della carne.

Dopo questo fatto, ritornò in territorio di Gioia Tauro, Musolino si fece vedere ancora una volta a Santo Stefano, risalì non più tardi di pochi giorni sono. Temè novellamente attentare alla vita del rav. Morabito, nascondendosi sempre vicino l'orto di casa, dietro la siepe. I carabinieri di guardia all'abitazione del Morabito non si accorsero di nulla, ed egli, a pochi passi da loro, ebbe agio di stare appostato, in attesa della vittima designata, per ben due ore, trascorse le quali si allontanò rapidamente, al solito.

SPORT

Le corse al trotto a Lonigo.

Ci scrivono da Verona, 25:

Ieri si svolse la prima giornata di corse all'Ippodromo di Lonigo.

Vi assisteva discreto pubblico. Le corse procedettero regolarmente e senza incidenti. Ecco l'esito seguito:

Premio Lonigo (condizionata internazionale) riuscirono: 1.o *Curzio*, di Tamberi-Gargiulo; 2.o *Furlezza*, di Macerata; 3.o *Miss Rosemann*, di Spanvieri.

Premio Tombola (condizionata cavalli italiani) riuscirono: 1.o *Curzio*; 2.o *Idra*, di Spanvieri.

NP. — *Livippo, Muscita, Lino, Binda.*

Premio Ippodromo (corsa di classe cavalli italiani) riuscirono: 1.o *Ape*, di Gobbetti-De Stefani; 2.o *Genio*, di Rossato; 3.o *Innamorato*, di Bianchi.

NP. — *Leopardo, Bimba e Iride.*

Il giro in Italia in automobile.

Ci telegrafano da Padova, 25, ore 19,30:

Oggi arrivarono nella nostra città, provenienti da Roma, l'automobilista francese Giorgio Bertaux e il pubblicista Vaccaresi, che fanno il giro d'Italia in automobile. Furono ricevuti dal Consiglio di presidenza dell'Unione Automobilistica Veneta. Venne loro offerta una bicchierata. La riunione riuscì cordialissima. I due *chauffeurs* partirono alle ore 18,30 per Milano, ai dove proseguiranno per Torino.

REATI E PENE

Il processo del senatore D'Antona.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 16:

La Commissione del Senato che istruisce il processo a carico del senatore D'Antona, dopo aver sentito alcuni testimoni, interrogò lungamente il D'Antona stesso.

I risultati del censimento.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Il risultato ufficiale del censimento nel circondario di Vercelli è il seguente:

Alfiano Vercellese 963; Altre Castello 2363; Arborio 1862; Asigliano 4014; Balocco 1259; Bianzè 3040; Borgo d'Ale 4270; Buronzo 1850; Carcegna 3783; Carresanablot 629; Cerrido 1797; Cossanova Elvo 1045; Cascine San Giacomo 971; Cigliano 6422; Collobiano 475; Costanzana 2730; Crescentino 6014; Crova 1606; Desana 2287; Fontanetto 3008; Formigliana 766; Gattinara 5591; Ghislarengo 986; Giffenga 137; Greggio 773; Lenta ore 1646; Lenta 1285; Lignana 1856; Livorno Piemonte 5766; Lozzolo 894; Moncrivello 2714; Motta de' Conti 2115; Olcenengo 1819; Oldenico 782; Palazzolo Vercellese 2957; Perlenga 1575; Pezzana 3750; Prarolo 1721; Quinto Verc. 730; Rive 1502; Roasenda 1095; Rosate 2622; Romanzo 2360; Salasco 824; Sali Verc. 303; Saluggia 4135; San Germano Vercellese 4464; Santhià 3702; Stroppiana 3262; Tricerro 1316; Trino 12,172; Tronzano Verc. 4533; Vercelli 29,470; Villa del Bosco 720; Villarboit 1276.

Nel circondario di Vercelli la popolazione, dal 1881, è cresciuta di 2822 individui.

Candidato a Santhià.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Per le prossime elezioni politiche si presenterà candidato politico socialista l'avv. Umberto Savio, di Biella.

Per la vendita del chinino.

Ci scrivono da Biella, 25:

L'Associazione Farmaceutica Biellese, riunitasi in assemblea generale in Biella, deliberava oggi all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal signor Alberto Rolando, chimico-farmacista:

« .... di non accettare la vendita dei sali di chinino per conto del Ministero delle finanze, constatando così un inutile burocratico incaglio all'esercizio della professione farmaceutica, senza portare per contro benefizio alcuno al pubblico, dovendo già i farmacisti uniformarsi alla nuova tariffa governativa. »

Echi del fatto Canuti.

Ci mandano da Verona, 24:

Nel novembre passato, Benedetto Poli denunciava all'Autorità giudiziaria il cav. Pietro Zamboni e il dottor Cirillo Ronconi, accusandoli di correità fra loro nell'omicidio di Emma Poli, figlia di Benedetto, e nell'eccidio di Ivalina Canuti.

Tanto il sav. Zamboni quanto il dottor Ronconi querelavano subito per calunnia il Poli.

Il processo però dei due signori venne istruito, ed il 15 corrente la Camera di Consiglio del nostro Tribunale dichiarò non luogo a procedere per insufficienza di reato, ordinando contemporaneamente l'istruttoria contro Poli Benedetto per il reato di calunnia.

Per prudenza Fritz, Francesco ed il bosciman vollero vegliare dandosi il cambio. Nel buio si udivano lontani ruggiti, e non bisognava dimenticare che quella parte dell'isola era frequentata dalle belve.

Il domani partenza al far dell'alba. Si poteva valicare la gola di Clune alla seconda tappa, se non si presentasse nessun ostacolo su quella via, dove si scorgevano sempre impronte recenti.

Le mane non affrirono veruna difficoltà quel giorno, e si andava innanzi difendendosi alla meglio dai raggi solari.

Dopo il pasto del mezzodì, fatto in riva a un torrentello dal corso rapido, largo da due a dieci tese, che fuggiva al nord, altro non rimaneva che seguire la riva mancina.

Fritz e Francesco non conoscevano questo fiumicello, poichè mai le loro escursioni li avevan condotti nella parte centrale dell'isola; e non sospettavano ch'esso avesse già ricevuto un battesimo e si chiamasse là Montrose, come pure non conoscevano il nuovo nome del picco Yean Zermath, sul quale sventolava la bandiera britannica.

E quale soddisfazione per Yenny quando essa apprenderebbe che quel corso d'acqua, uno dei più importanti della Nuova Svizzera, portava il nome della sua famiglia!

Dopo un'ora di viaggio bisognò abbandonare la Montrose, che bruscamente piegava ad est, e due ore più tardi Fritz e Francesco, che erano andati innanzi, mettevan finalmente piede sopra una regione nuda.

— La valle di Grünthal! — esclamarono salutandola con un evviva.

Ed era proprio la valle di Grünthal: o più non rimaneva che risalirlo fino allo spalto che chiudeva la Terra Francese, per trovarsi nella gola di Clune.

Stavolta nessuna considerazione, stanchezza o fame avrebbe potuto trattenerli. Dietro a Frita e a Francesco avanzavan tutti con passo svelto, sebbene la via fosse ripida. Essi erano come sospinti al momento che si accostavano alla meta che avean disperato di toccare mai più.

E che fortuna straordinaria sarebbe mai se Zermath e Wolston fossero all'eremitaggio di Eberfurt, se le loro famiglie ve li avessero accompagnati come usavan fare nella bella stagione!

Ma sarebbe stata troppa fortuna, e lo stesso John Block non avrebbe potuto sperarlo.

Finalmente l'estremità nord-ovest della valle di Grünthal apparve presso la barriera di rupi e Frita si diresse alla gola.

(Continua).

IL PONTE IN FERRO

respinto dal Consiglio comunale a notevole maggioranza

Seduta del 25 marzo 1901.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,25.

Per una nuova linea tranviaria.

C. F. ROGGIERI domanda a qual punto si trovino le pratiche per l'impianto della nuova linea tranviaria che da via Carlo Alberto deve portare alla Barriera di San Paolo.

Il SINDACO annuncia che la Commissione consigliare incaricata per indicare un nuovo tracciato della linea stava facendo i suoi studi, quando la Società Belga-Torinese fece opposizione all'impianto della nuova linea, come a quella che faceva evidentemente concorrenza a quella che esercisce. Ora, la questione sollevata dalla Società Belga-Torinese si trova dinanzi ad un Collegio arbitrale, che fra giorni riferirà sulla pratica.

Per l'acqua potabile.

TACCONIS rileva che i resoconti dell'assemblea degli azionisti della Società dell'acqua potabile recano che colere che sono a capo della Direzione della Società affermarono che questa si trova ormai in grado di far fronte alle esigenze della città con la sola acqua del Sangone.

Il SINDACO fa notare che i consiglieri non devono accettare senza beneficio d'inventario le asserzioni un po' esagerate degli interessati. Dichiara di aver modo che da qualche giorno è veramente cessata l'imminenza nella costruttura dell'acqua di Millefonti.

Un'interpellanza.

SAMBUCCO presenta al sindaco la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'onorevole Giunta per sapere se non ritenga ormai giunto il tempo di provvedere onde sia bandito regolare concorso per la nomina del direttore o della direttrice dell'Istituto superiore di studi femminili. »

Per il nuovo ponte sul Po.

Il SINDACO crede doveroso dare spiegazioni sulla condotta della Giunta.

Dopo aver riassunto brevemente la diverse fasi per cui passò la questione del nuovo ponte, fa notare che al concorso si ridusse tale notorietà che non si può assolutamente affermare, come oggi taluno tenta, che il concorso si è fatto in modo che non si potè avere quel numero di concorrenti che per l'importanza dell'opera era da aspettarsi.

Aggiunge che la Giunta in questa così vuotata recita crede di aver fatto con tutta la coscienza il proprio dovere, epperò non crede di averi in nessun modo meritato tutti i biasimi di cui è stata fatta segno in questi giorni.

FREGOTT approva la scelta della Giunta, perchè preferisce ad ogni altro, per quella località, un ponte ad un'arcata sola o in ferro, come quello che presenta maggior stabilità. Si domanda perchè l'Ufficio d'arte municipale non abbia proposto un progetto ad un arco solo o in granito.

CARLE crede che questa volta la Giunta abbia portati innanzi in questa questione tanti elementi che anche i non competenti possono interloquire e dare il proprio parere. Crede che la questione sia matura, e che si debba venire a una conclusione, e se una conclusione si impone, è di parere che si debba senz'altro accettare la proposta della Giunta, anche perchè la costruzione di un ponte in ferro è più sollecita e non sarebbe soggetta a tutti quei pericoli che le frequenti piene del Po erano alla costruzione di un ponte monumentale in granito.

BRAYDA crede che il Consiglio debba ormai deliberare definitivamente su questa questione: è perciò contrario a un nuovo concorso.

Dà lode anch'egli alla Giunta per quanto ha fatto, benchè non divida il suo parere su la scelta, perchè sarebbe preferibile un ponte a tre arcate e in muratura. Un ponte a un'arcata sola sarebbe troppo ardito e pericoloso e un sovercchio rigurgito.

SAMBUCCO crede che il concorso non sia stato indetto con tutta quella pubblicità che era necessaria; fu un concorso..... a scartamento ridotto, e quindi viziato nella sua origine. Gli inviti stessi a concorrere fatti dalla Giunta agli architetti erano in tali termini da non incoraggiarli certo a presentare i loro progetti. Non sarebbe alieno dal desiderare un altro concorso; non crede sarebbe un grave guaio il differire la scelta a un anno.

Fa notare che i varii progetti presentati non furono esaminati da una Commissione unica, ma ciascuno da esaminatori speciali, i quali certamente non poterono avere un unico criterio. In linea pregiudiziale propone il rifacimento del concorso, in linea subordinata propone che i varii progetti siano tutti esaminati da un'unica Commissione.

Il SINDACO: E' vero che la Giunta non indisse un vero e proprio concorso, ma ciò fece in omaggio a credenze di interpretare la volontà espressa dal Consiglio, che si invitassero a presentare progetti soltanto colore che presentavano tutte le migliori garanzie in siffatto genere di costruzioni. Spiega come, scientificamente, nessun inconveniente possa derivare dall'esame i varii progetti stati esaminati da commissari diversi, poichè l'esame in siffatta materia si riduce a un controllo materiale di dati e di calcoli.

MUSSO dichiara che si opporrà recisamente a qualsiasi dilazione e al una ripetizione del concorso.

Dimostra con dati tecnici la difficoltà enorme di costruire un ponte ad un'arcata sola in granito, e la dubbia stabilità di un ponte in cemento, armato pure, ad un'arcata, poichè esclude affatto l'idea di costruire in quella località un ponte a più arcate.

Voterà quindi il progetto della Giunta.

ROGGERO non accetta il ponte di ferro dello Officine di Savigliano perchè non le trova nè elegante, nè molto solido e duraturo a cagione della poca distanza delle cerniere, su cui poggia, dal livello dell'acqua.

MOSCA, trattandosi di ponti, crede che si debba parlare, riguardo alla loro durata, di secoli, non di anni: lo stupisce perciò sentir parlare, a proposito del nuovo ponte, di una durata di pochi lustri. Crede che se fosse possibile fare un *referendum* tra il ferro e il granito, l'ottanta per cento della cittadinanza si pronunciarebbe per il granito.

Conclude dichiarando di voler anch'egli subito il ponte in granito (a uno o più archi non gli importa) anche perchè si possano finalmente fare i murazzi, lasciati da troppo lungo tempo in sospeso.

C. F. ROGGIERI non voterà la proposta della Giunta unicamente per la vecchia convinzione che ha che il corso Vittorio Emanuele diventerà l'arteria principalissima della città e che perciò sarà necessario che il ponte Umberto I sia non solo solidissimo, ma anche suscettibile di ampliamenti. Lo spaventò l'elenco che gli si pose sott'occhio di ponti in ferro crollati.

SAMBUCCO ritira la proposta di sospensiva.

TACCONIS: « Torino sulle col nuovo ponte creano un'opera monumentale da dedicare alla memoria di re Umberto: ora, dalle relazioni tecniche pubblicate dalla Giunta sul ponte delle Officine di Savigliano, risulta che esso non sarà certo monumentale nè per la durata, nè per la statica. »

ALBERTINI si associa a quanto disse Roggieri.

VICARJ, assessore, è dolente di non trovarsi, in questa importantissima questione, d'accordo col sindaco e colla maggioranza della Giunta. Spiega quindi le ragioni per cui l'Ufficio tecnico non ha creduto di dover studiare il problema di un ponte in granito ad un'arcata sola.

Il SINDACO spiega come nessuno dei progetti presentati diano un ponte totalmente in granito.

Annuncia energia pervenuto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale:

« Premesso che il desiderio manifestato da egregi cittadini, di veder bandito un nuovo concorso, non cede il vate dello molte migliaia di torinesi che da troppo tempo invocano un ponte stabile, e dopo tanti anni d'incertezza protestano contro ulteriori ritardi e pericoloso sospensivo;

« Considerando che le obbiezioni mosse contro la costruzione in ferro, possono bensì essere applicabili agli antichi ponti sospesi, ma non a manufatti, che dopo molti anni di servizio e dopo aver sopportato il peso di 124 milioni di tonnellate presentarono la resistenza ed elasticità richieste alle nuove costruzioni (rel. Colombo);

« Ammesso che per ragioni tecniche non si possano eseguire i bellissimi ponti *A* dell'ingegnere Perchedda, ed *Ea* dell'ing. Ferris, specialmente distinti fra quanti erano in concorso;

« Data la debita lode al sindaco ed alla Giunta, che con esauriente relazione informarono sui precedenti della questione, recando gli elementi di giudizio necessari ad un voto coscienzioso;

« Passa a votare le proposte della Giunta, le quali abbiano contro paurose sorprese che la piena del Po potrebbero recare (richiedendosi complicate armature per la costruzione dell'arco in muratura); invitando a far proporre in *linea tecnica* da apposita Commissione la convenienza di porre le cerniere al disopra delle piene; *in linea estetica* dalla Commissione d'ornato le altre modificazioni, che sarebbe pregio dell'opera d'introdurre nel progetto delle Officine di Savigliano.

« *Di Sambuy — Michele Ansaldi — C. Di Masino — E. Di Villanova — Mario C. — F. Dumontel — G. Carle — Carlo Ceppi — C. Fresoot.* »

Il SINDACO pone in votazione l'ordine del giorno Sambuy, per il quale è stato chiesto l'appello nominale.

Votano in favore: Ansaldi, Badini, Berutti, Carle, Cassina, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Dumontel, Floris, Frescot, Galleani, Garino, Herb, Musso, Nofri, Rabbi, Rossi, Sambuy, Usseglio, Villanova, Di Revel e Di Masino.

Votarono contro l'ordine del giorno Sambuy: Abrate, Albertini, Allasia, Balbo di Vinadio, Bertolotti, Bollati, Brayda, Cagno, Cantù, Cattaneo, Caviglia, Cerutti, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Denis, Depanis, Dutto, Fontana, Gilardini, Gioberti, Matirolo, Mosca, Palestrino, Peraudo, Piccatti, Pons, Roycend, Ricci dei Ferres, Rinaudo, Roggero, Reggiori, Rombaldo, Sella, Tacconis, Vandoni, Vicarj, Viglielo-Lutati.

L'ordine del giorno Sambuy, favorevole alla Giunta, è quindi respinto con 37 voti contrari contro

giorni sono a Trieste dietro denuncia di una bella signora, Lucia M., di Torino, la quale lo accusava dei più neri tradimenti. Dopo qualche giorno di carcere il giudice istruttore mise a confronto il giovane marchese con la sua accusatrice. Questa, al vederlo, s'intenerisce, si stempera in lagrime e ritira ogni accusa. In seguito a questo voltafaccia dell'innamorata antica il giudice istruttore emise conchiuso di assistenza e rimandò libero il signor Fabio Bruno.

Un dramma coniugale.

L'amore di una monaca.

Un piccolo negoziante di Parigi, trentacinquenne, poco tempo fa cadde malato, e siccome abbisognava di cure speciali, che gli sarebbe state difficile di avere in casa sua, andò all'ospedale.

Sua moglie, una bella signora di ventotto anni, lo visitava spesso, ogni volta che gli affari del piccolo negozio glie ne lasciavano il tempo.

Ma al capezzale del malato stava continuamente una giovane suora, col gentile e pietoso e commiserevole che il povero infermo ne prese una malattia di cuore, dalla quale non da i medici certamente egli aspettò la guarigione.

Quando uscì l'ospedale, egli amava la giovane infermiera passionatamente, e la sua devozione fu tale che la suora si decise a continuargli l'assistenza anche fuori della corsia.

Però un bel giorno quel marito sbadatissimo lasciò nel pastrano una lettera della sua amica, nella quale ella gli dava un convegno, alle ore tante, per il giorno tale.

La moglie, spazzolando il pastrano, trovò la lettera, ed ebbe — cosa strana! — l'indizione di leggerla.

La passione fu immediata, angosciosa; la gelosia. Potrebbe capitare di peggio?

Senza far nascere alcun sospetto al marito, attese il giorno del convegno, e all'ora fissata andò a sorprendere i due amanti.

La povera religiosa pianse amarissime lagrime. Lei fece la voce grossa, minacciando. La moglie avrebbe voluto graffiarla tutta per la rabbia, e, non potendo altro, gridò sul viso dell'una e dell'altra le maggiori improperie.

Tanto che il chiasso fece accorrere gli agenti, i quali, visto di che si trattava, condussero tutti e tre al posto di polizia.

Lì, l'ufficiale — che certo non si sentiva l'animo di scagliare nè la prima nè la seconda pietra — fece e disse tanto che per il momento riescì ad evitare lo scandalo.

La suora andò per i fatti suoi, pensando, senza dubbio, come così cara istoletta l'esercizio d'una carità che non sappia ribattere propria nulla; i coniugi ritornarono a casa, apparentemente riconciliati. Un bel miracolo!

Ma si fa presto dire riconciliati. In lei il tormento della gelosia non cessava; in lui il desiderio delle amorevoli cure perdute si acuiva con la privazione.

E che cosa pensa di fare la moglie?

Immagina di sbarazzarsi della rivale. A certe donne molto semplici una cosa simile sembra spesso molto facile..... Così, in un momento di furia, alla grande carta, penna e calamaio, e il giù una bella lettura, piena di sdegno, alla superiora delle sacre dicendole tutto, chiedendo che l'amante del marito venisse mandata lontano, ecc., ecc.

Immaginate quel che avvenne!

Nè più nè meno di questo: l'altra era la gelosissima moglie ricevera con la stessa posta due lettere.

Una era del marito, che le diceva: cara mia, il salute; ti lascio in libertà e ti mando tanti, tanti auguri. »

L'altra era della pecorella smarrita, e smarrita più che mai adesso che la superiora l'aveva cacciata via dall'ovile, perchè ella aveva..... troppo amato il suo prossimo, magari più di se stesso. E quest'altra lettera diceva proprio così: « Signora, la lettera che voi avete mandata alla mia superiora è stata terribile per me. Io vi assicuro che ignoravo, quando conobbi vostro marito, che egli avesse una moglie. Se l'avessi saputo, io non sarei stata mai sua. Voi avreste dovuto evitare lo scandalo: non avreste dovuto denunciarmi. Io avrei potuto tornare al buon Dio! Invece, ora, mi hanno cacciata via; ma non ho più nulla nel mondo, tranne vostro marito, e me lo tengo. »

Infatti i due presero il volo, come due innamorati, ma non proprio come due colombi, e per giunta lui, prima di andarsene, tolse via dal negozio quanto più denaro gli fu possibile, e firmò delle cambiali, dando per garanzia i valori che non poteva mettere in tasca.

Alla povera moglie non rimase da fare altro che andare a ricorrere alla Polizia.

Una soddisfazione molto magra, non c'è che dire.

Arti e Scienze

L'altro di P. Lindau.

(Politeama Gerbino - 25 marzo).

Lavori scenici come questo di Paolo Lindau, di cui Andrea Maggi è stato ieri sera interprete valentissimo, si rivolgono meno all'intelletto d'arte e all'artistica commozione del pubblico che alla sua curiosità del fatto strano, della situazione patologica. Sono di quei lavori che, valendosi di alcuna scoperta o induzione scientifica tolta ai trattati di psicopatologia, vi costruiscono sopra una qualsiasi azione, di cui la scoperta o l'induzione scientifica sono il perno; badando soltanto a che lo svolgimento riesca a vestirsi del maggior interesse possibile, passando in seconda linea, per necessità della concezione stessa, le ragioni dell'arte.

Paolo Lindau, autore molto noto e molto stimato in Germania, ha basato questo suo dramma sopra uno strano e curioso e pauroso fenomeno: lo sdoppiamento della personalità. In ogni persona esistono due io differenti, di cui uno può agire ad insaputa dell'altro, dice il Lindau, sulla scorta di qualche scienziato o di qualche uomo di sensibilismo e di sonno ipnotico. E da questo punto partendo si mette sulla scena un procuratore del re il quale si trasforma, durante una parte della sua giornata, in malfattore volgare. La trasformazione avviene ad insaputa del *soggetto*; coincide questi non ha, in uno dei due stati, coscienza dell'altro.

Che cosa accade è facilmente prevedibile; o non c'è in questi casi che raccomandarsi alla fantasia dell'autore per assistere a delle scene l'una dietro l'altra interessanti e paurose. La fantasia del Lindau qui non è salita a grande altezza, mi pare. Egli ha immaginato che il procuratore ami, mentre è procuratore, un'adorabile fanciulla, la signorina Agnese, e mentre è malfattore si accenda per una ballerina; ha immaginato che il malfattore rubi l'orologio all'innamorata del procuratore e le regali alla ballerina; ha immaginato scorno di bottola e scena di studio, commissari di polizia e avvocati; ma poco che sia veramente, date le premesse, originale e profondo.

Piuttosto appare nel dramma, all'infuori del e malgrado il contenuto, una vivace e sensibile abilità tecnica, una conoscenza e una felice ricerca di effetti che fa sì che si riconosca nell'autore, se non un commediografo divertente, almeno un commediografo abile, per quanto il suo dramma zoppichi — dobbiamo dirlo? — di scena.

Cito nel primo atto, ad esempio di abilità, la scena finale, e trovo nel terzo atto della scena perfettamente costrutta.

Ma questo commedie e che apprendano? Divertire non divertono, certo. Commuovere neppure, commuovere neppure. E allora? Rimanendo al diletto noi possiamo sempre arrivare a comprendere il teatro mutato in cattedra e in clinica; ma vogliamo che da questa o da quella ci si apprendano cose che l'artificio scenico non abbia più che a lumeggiare, non cose che siano ancora completamente oscure. Queste mai non basterà mai a chiarire; mentre da quelle una può trarre e imperci qualche profonda emozione. Se una commedia, dirò così, patologica non fa questo, non la reputerò che un puro valore di curiosità, di cui Paolo Lindau, che ha nome illustre, mi pare non debba accontentarsi.

Il pubblico, che era numeroso, non fece troppo entusiastiche accoglienze al lavoro, inquietato più che soggiogato dalla novità e dalla paurosità dell'intreccio.

Avviato però dalla recitazione del Maggi, applaudì vivamente il primo atto, e il terzo; qualche con qualche contrasto. Il secondo e il quarto passarono più freddi; ma il Maggi ebbe ancora, alla fine, un applauso.

La recitazione del Maggi mi ricordò qui involontariamente l'arte dello Zacconi; essa darà realmente come la sensazione penosa di un incubo.

Arte di eccezione, mirabile, ma non piacevole a volirsi. Con questo, il Maggi ci dà saggio di qualità che noi non conoscevamo in lui, e che completano la sua figura di artista.

Gli altri interpreti furono coscienziosi e corretti.

cge.

Sull'opera letteraria di Giorgieri-Contri. — Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,15:

L'Avanti! dedica un lungo e lusinghiero articolo all'opera letteraria del nostro Giorgieri-Contri.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1196

Avviso per le rassegne semestrali di militari in congedo illimitato.

La Prefettura rende noto che nel prossimo aprile avranno luogo le rassegne di rinvio per tutti i militari in congedo illimitato i quali per ragioni di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Per esservi ammessi, i militari dovranno farne speciale domanda, su carta da bollo da centesimi 50, e farla pervenire, per mezzo del sindaco, al comandante del Distretto militare non più tardi del 15 aprile prossimo.

I militari i quali non si valessero dell'opportunità delle rassegne per far constatare la loro inabilità non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi, sia per istruzione, sia per mobilitazione.

Anche i *militari di terza categoria* i quali si credono inabili al servizio militare a base, nell'interesse della rispettiva famiglia, che chiedano di essere sottoposti a rassegna semestrale, poichè, qualora venissero riformati, la loro assegnazione alla terza categoria non sarebbe più calcolata, a sensi dell'art. 89 della legge sul reclutamento, e verrebbe quindi tolto un ostacolo all'eventuale assegnazione di un loro fratello alla categoria stessa, per gli articoli 87 ed 88 della legge.

Ora abbiamo un fratello che concorre alla prossima leva sulla classe 1881, i detti militari di terza categoria debbono chiedere sollecitamente di essere ammessi alla rassegna di rinvio semestrale, affinchè la decisione sulla loro idoneità al servizio militare possa essere pronunciata prima del *15 aprile* prossimo, giorno in cui sarà aperta la sessione della terza perdetta o nel quale perciò devono essere acquisiti e perfetti i diritti all'assegnazione alla terza categoria degli inscritti della leva medesima.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma il senatore Borgnini, e per Roma partirono gli onorevoli Biscaretti, Modica e Calvi.

Giunse da Roma e ripartì per Roma l'ambasciatore d'Italia a Berlino, generale Lanza.

La morte del direttore dell'ospedale israelitico. — Verso le ore 18,10 di ieri il signor Jona Leone, d'anni 57, direttore dell'Ospedale israelitico, reduce dall'accompagnamento funebre d'un suo conoscente, transitava, in compagnia d'un suo fratello, per la via di Circonvallazione, e, giunto davanti al Cimitero, venne colpito da uno sbocco di sangue, e non fu capace di proseguire oltre. Un vice-brigadiere delle guardie municipali, con un suo dipendente, accorsero tosto a prestargli soccorso. Uno dei detti agenti ed il fratello del Jona lo misero in una vettura pubblica per trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni. Ma il disgraziato vi giungeva cadavere.

Povera donna! — Nel pomeriggio di ieri all'angolo delle vie Pisa e Regio Parco, una donna dell'apparente età d'anni 45, vestita miseramente, venne sorpresa da improvviso malore, e cadde a terra, priva della favella.

Soccorsa per il da un pompiere, venne posta da una guardia civica, richiesta telefonicamente, accompagnata in vettura al San Giovanni, e quivi venne ricoverata ancora priva di sensi.

I medici dichiararono trattarsi di apoplessia.

Da un ospedale all'altro invano. — Ieri corso Tavaro Edoardo, d'anni 18, inglorese, noto antiquario di via Mazzini, 4, ridotto in estrema miseria e per di più malato, non potendo più lavorare, mentre passava in via Principe Tommaso si sdraiò al suolo.

Una guardia municipale lo raccolse in una vettura pubblica, ed andò pellegrinando pei varii ospedali della città, cercando di farlo ricoverare, ma con esito negativo; per cui lo accompagnò al Municipio, dove si provvide pel temporaneo ricovero del Tavaro, in attesa di una definitiva assegnazione in qualche pio ricovero.

Un bel tipo! — Verso le 6,30 di ieri mattina certo Amore Angelo, d'anni 25, parrucchiere, abitante in corso Vercelli, 42, avendo passato tutta la notte in bagordi ed essendo abbrutito dal vino, si mise di gran lena a spogliare le piante di fiori, che adornano la piazza Emanuele Filiberto, in prossimità alla via Ponte Mosca, quando passavano di là vetture o carri, volendo costringere i guidatori a scendere di carretta, minacciandoli, altrimenti, di lapidarli; coloro gli sfuggirono, per sfuggire alle minacce, senza obbligarli a mettere al galoppo le loro bestie.

Due carrettieri però non vollero assoggettare alle strane imposizioni di quel gabelliere di nuova specie, e, dati in custodia i loro veicoli a gente del mercato, ritornarono indietro per far giustizia sommaria sull'ubbriaco. Già uno di essi gli aveva somministrato una buona staffilata, quando in buon punto giunse una guardia civica, la quale separò i contendenti e condusse il disturbatore della quiete pubblica alla Questura, ove venne trattenuto in arresto.

Nel pomeriggio l'Amore, giudicato per direttissima dal pretore, venne condannato a tenue giorni di reclusione.

Furto in via San Secondo. — Ieri sera ignoti ladri si introdussero nell'alloggio della signora Maria Patacco, esercente e proprietaria di una panetteria in via San Secondo, 44, e vi rubarono vari oggetti d'oro e due rivoltelle, nonchè L. 155, una spilla ed una cambiale di L. 300 in danno della persona di servizio, Anna Bugnone.

Nessuno si accorse della presenza dei ladri.

STATO CIVILE DI TORINO.

25 marzo 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONIO: Brandi ing. Vincenzo con Cerutti Cassilde.

MORTI: Barbero Giuditta, d'anni 16, di Torino, casalinga, via San Tommaso, 10.

Marchesa Teresa nata Berteglio, id. 45, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 22.

Borgio Giuseppina nata Bosia, id. 22, di Asti casalinga, via Petrarca, 20.

Pavia Giuseppina nata Carino, id. 66, di Dronero, casalinga, via VENTI Settembre, 31.

Vercelli Giuseppe, id. 45, di Torino, negoziante, via Porta Palatina, 13.

Carbone Enrico, id. 56, di Genova, maestro di musica, via Barolo, 12.

Prandi cav. avv. Giuseppe, id. 62, agiato, via Alfieri, 20.

Pana Celestina, id. 39, di Torino, passamentaia, via Bogino, 9.

Audisio Giuseppe, id. 77, di Borgare Torinese, cont. Nebbia Vico, id. 83, di Castel d'Annone, trasferente.

Romanello G. n. Corrado, id. 30, di Fabiano, casal. Andreis E. n. Cortina, id. 44, di Torino, casalinga.

Merlino Francesco, id. 66, di Loyal, contadino.

Brugnolatti Maria, id. 76, di Bardi, servente.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Vercelli, 25. — Ieri è morto a Cuneo il professore cav. Luigi Ballione, ex-preside del R. Ginnasio e Liceo Lagrangia ed ex-consigliere comunale di Vercelli.

COSE LIETE.

Fidanzamento. — Il prof. dott. cav. Riccardo Galassi si è fidanzato con la signorina Bianca Negri, figlia dell'ing. cav. Luigi Negri, dello Ferrovie Mediterranee.

SPORT

Il « meeting » automobilistico di Nizza.

Il corso dei fiori — La prova di fondo.

Ci telegrafano da Nizza, 25 ore 23,10 *(ritardato)*:

Oggi si è inaugurato ufficialmente il *meeting* automobilistico di Nizza, che, come vi scrissi, ha richiamato la presenza di tutti i più noti *chauffeurs* di Europa. Il corso dei fiori, che ha preceduto la gara sportiva odierna, è riuscito, sotto ogni aspetto, grandioso.

Eccovi i risultati ufficiali delle due grandi prove odierne, comunicati in questo momento dalla Giuria:

I. Corsa Nizza-Aix-Eaux-Salon-Nizza (velocità: 650 km.). Riuscirono classificati:

Vetture (oltre i 400 kg., a due posti): 1.o Pascal, in ore 0,45' (franchi 4000);

Vetturette (da 250 a 400 kg., a due posti): 1.o Farman, in ore 6,8',35" (franchi 1600);

Motocicli (pesanti meno di 200 kg.): 1.o Demester, in ore 5,54' (franchi 1000).

La partenza di questa corsa venne data alle ore 7: molti i concorrenti. Causa la pioggia ed il pessimo stato delle strade si verificarono moltepliei incidenti.

II. Corsa Nizza-Draguignan-Nizza (turismi, 250 km). Riuscirono classificati:

Motocicli: 1.o Cormier, in ore 5,24';

Vetturette: 1.o Decauville, in ore 3,48';

Vetture (sopra i 400 kg., a quattro posti): 1.o Kenckiis, in ore 3,11';

Vetture (da 600 a 1000 kg., a quattro posti): 1.o Serpollet, in ore 2,42';

Vetture (sopra i 1000 kg., a sei posti): 1.o Sir Knapp, in ore 3,46'.

Durante la gara di velocità caddero i noti *chauffeurs* Gasté, Marcellin e Barras; durante quella dei turisti il signor Letaintnrier. Fortunatamente nessuna grave disgrazia.

Domani, 26, e mercoledì, 27, avrà luogo l'Esposizione di giardini pubblici. Tutti i concorrenti di oggi parteciperanno alla Mostra.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 26.

Roma, 26, mattina.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 13.

Si discute il progetto di legge contro la malaria.

Si presentano varii emendamenti, e l'onorevole GIOLITTI, ministro dell'interno, chiede la sospensiva, affinchè si possano studiare gli emendamenti che sono d'importanza.

CELLI, relatore, accetta la sospensiva a condizione che la prima seduta antimeridiana sia destinata alla continuazione di questa discussione.

La Camera approva la sospensiva.

Si intraprende la discussione del progetto di legge

Sulla preparazione e vendita dei sieri.

BACCELLI GUIDO rileva una pericolosa tendenza a creare una farmacia di Stato, mentre solo ufficio di questa dovrebbe essere di garantire l'incolumità dei medicinali.

Vorrebbe però modificato il progetto di legge. Insiste poi nel concetto che occorra includere anche la condizione dell'incolumità.

Si approvano gli articoli di questa legge con qualche modificazione.

La seduta termina alle ore 12.

La grave discussione alla Camera francese

circa la Congregazioni.

Il discorso di Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,25:

La Camera col continuare la sua seduta fino alle ventidue, e respinta la libertà dell'insegnamento alle Congregazioni, col votare tal quale, l'importantissimo articolo 14, indica la sua ferma risoluzione di finire la discussione della legge e di approvarne l'insieme prima delle ferie pasquali.

Essa terrà seduto mattutine probabilmente giovedì o venerdì. Per arrivare all'approvazione finale dovrà però ancora superare l'altro grande scoglio dell'art. 16, il quale riguarda la confisca dei beni delle Congregazioni.

L'importanza del voto finale di ieri emerge dal testo dell'art. 14 che, credo opportuno riprodurvi:

« Nessuno può dirigere sia direttamente, sia indirettamente qualsiasi Istituto d'istruzione nè può impartirvi insegnamento se appartiene a Congregazione non autorizzata. I trasgressori saranno puniti colle pene prevedute all'art. 8. Nella sentenza che li condannerà potrà inoltre essere decretata la chiusura dell'Istituto. »

La fine della seduta fu veramente degna dei grandi momenti parlamentari; molta animazione, ma nessuna violenza.

Il breve discorso di Waldeck-Rousseau merita di essere riprodotto testualmente:

« Dinanzi a linguaggio così chiaramente minaccioso, bisogna saper scegliere il partito pel quale si deve combattere e la bandiera sotto la quale arrolarsi. Bisogna sapere se si abbandonerà quella sotto le cui pieghe combatterono tanti dei nostri. *(Vivi applausi)*

« Fu non senza ragione ricordato che questa discussione non è nuova e che si impegnò qui ventun'anno fa. Messo sull'avviso dal 24 o dal 16 maggio, il partito repubblicano potè misurare tutto il lavoro compiuto contro le nostre istituzioni. Volete attendere nuovo prove? Giulio Ferry propose allora l'art. 7, che dopo lotta memorabile fu qui votato. Intesi con vivo stupore De Mun scrivere che quella votazione fu opera di una consorteria. Posso questa consorteria del 1879-1880 riunire ancora una volta i repubblicani. *(Vivi applausi a Sinistra)* Ricordai già che quella consorteria andava da Luigi Blanc a Franck Chauveau, da Clemenceau a Renault e a Morlière e comprendeva uomini come Carnot e Casimir-Perier. *(Benissimo a Sinistra)* Quando il progetto fu portato al Senato ebbe i suffragi di Barthelemy Saint-Hilaire e di John Lemoine. *(Benissimo)* Non fu votato soltanto da repubblicani della vigilia, ma da repubblicani di ragionamento; e soprattutto dai rappresentanti illustri di quella grande borghesia che fu elevata dalla legge di cui qui si fece il processo: che formò una generazione forte e tollerante di artisti e di statisti, quali non produsse la legge del 1850. *(Applausi a Sinistra)* Questa borghesia era troppo fiera e gelosa delle franchigie nazionali per rivolgere gli occhi verso Canossa, donde il Governo non torna che indebolito e umiliato. *(Applausi)*

« Per concludere, il Governo non vi domanda soltanto un voto di fiducia nella sua politica, ma soprattutto attende da voi stessi un voto di fedeltà nelle tradizioni repubblicane. » *(Ovazione a Sinistra)*

Rosebery e Deschanel in Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,10:

Rosebery è partito ieri per l'Italia.

Deschanel colla signora passeranno a Roma le vacanze di Pasqua.

All'Ambasciata russa di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,35:

La *République* crede di poter confermare che il colonnello Maraview-Amourshy non fu richiamato dall'Ambasciata russa a Parigi, anzi è atteso a Parigi. La nomina del colonnello Lamoreff si spiega con la decisione presa a Pietroburgo, già da qualche mese, di nominare degli addetti militari aggiunti a Parigi, a Berlino, a Vienna.

Anarchici vestiti da monaci a Malta.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,35:

Un dispaccio da Malta narra l'arresto di alcuni anarchici italiani che si erano mischiati alla folla nelle feste fatte al duca di York, e che erano travestiti da monaci.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,35:

Ieri sera e durante tutta la notte si ebbe un vero uragano. La neve, abbondante, copre tutta Parigi. Stamane si ha un solo primaverile.

— Si ha da Barcellona che Décollade con la scorta, Hubert ed i loro intimi arrivarono colà col vapore *Saboya*.

— Deschanel e la sua sposa passeranno a Roma le vacanze pasquali.

Francesi dimostranti in favore degli italiani.

Ci telegrafano da Marsiglia, 26, ore 9,30:

Gli operai francesi, uomini e donne, organizzarono una grandiosa dimostrazione di protesta in favore dei nove operai italiani ingiustificatamente arrestati alla Dodoule.

I dimostranti mandarono al prefetto una deputazione, chiedendogli la liberazione dei nove arrestati.

Qualora questa domanda non venisse accolta, il Municipio di Dodoule si dimetterà.

***

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,35:

Il processo Quillici si farà prossimamente a Marsiglia. Quel Comitato nazionalista lo accoglierà frattanto con la seguente dichiarazione: « Senza avere la pretesa di monopolizzare i principii nazionalisti, il Comitato ha deciso di non essere responsabile che dei propri atti, e dichiara di non fare nulla e che fare con l'internazionalista Quillici, insultatore dell'esercito. »

Sulla ripresa del lavoro a Montceau.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,35:

All'uscita degli operai *gialli* dalle miniere di Montceau, gli operai *rossi*, con tutti i loro capigruppo, facevano ala insieme con la folla. Anche le donne li fischiavano e li insultavano. I gendarmi a piedi ed a cavallo, guidati dalle Autorità, li sguardavano, li precedevano e li seguivano.

L'uscita si fece in tal modo, in due volte. I gendarmi si fermavano quando i *gialli* arrivavano ed entravano nelle loro abitazioni.

Non avvenne nessun incidente grave, e il generale Lapomeraie, venuto a verificare se le disposizioni erano bene eseguite, troverà la folla dei rossi senza che nulla avvenisse.

Il movimento rivoluzionario in Russia

Continuano le misure contro gli studenti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 8:

Il fatto che la persona che attentò a Pobiedonostseff, giunse dalla lontana Samara, dimostra la estensione grande presa dal movimento rivoluzionario, che ormai tiene quasi tutto l'impero.

Si dice che il Consiglio dei ministri presieduto dallo zar, tenutosi a Zarskojeselo subito dopo l'attentato a Pobiedonostseff deliberò di procedere energicamente. Infatti la Polizia spiega un'attività febbrile procedendo con estremo rigore. Regna un vero terrorismo.

Il governatore della città è investito di poteri illimitati, potendo egli persino bandire le persone dalla loro residenza, senza addurre motivo alcuno. Ogni assembramento anche di poche persone per le vie e piazze è proibito: chi non obbedisce immediatamente a un ordine di scioglimento è subito arrestato.

A Odessa il rettore dell'Università ricevette una Deputazione di studenti e promise di appoggiare le loro modeste domande.

Continuano però gli estremi rigori della Polizia. Nella notte scorsa vennero arrestati duecento studenti. E ieri cominciò l'espulsione degli studenti da Odessa; gli studenti vengono internati nei villaggi a posti sotto la sorveglianza della Polizia. Sono espulsi persino gli studenti nativi di Odessa.

Riapertasi l'Università, comparvero alle lezioni di tutte le Facoltà, complessivamente, quaranta studenti.

La Polizia avendo appreso che gli studenti e gli operai intendevano tenere un servizio divino dinnanzi al monumento di Alessandro II, fece circondare il monumento da guardie che arrestavano chiunque vi si avvicinasse.

Accordo russo-cinese per la Manciuria sfumato?

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,5:

Il *Times* ha da Pechino che la convenzione russo-cinese per la Manciuria non è ancora stata firmata e che oggi però sembra il termine fissato dalla Russia. Il De Giers ha risposto con un rifiuto assoluto ai telegrammi della Corte cinese che imploravano una dilazione. Con nuovi emendamenti, Li-Hung-Chang raccomanda l'accettazione delle proposte della Russia, continuando così a lavorare in favore della Russia, per la quale riuscirono pure di grande vantaggio presso i cinesi le dichiarazioni fatte da Bülow che l'accordo anglo-tedesco non sarebbe stato applicato al caso della Manciuria.

Lo stesso *Times*, poi, ha da Sciangai che la Corte imperiale decise finalmente di rifiutare di firmare la convenzione colla Russia riguardo alla Manciuria.

Una vittoria degli inglesi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,35:

Il generale Babington, dopo aver vinto in uno scontro 1500 boeri di Delarey a Venterskopp, riuscì, colla cooperazione della colonna Shekleton, a tagliar fuori la retroguardia del Delarey.

I boeri perdettero centoquaranta uomini, fatti prigionieri, un convoglio e due cannoni Maxim da sei.

Questo è il più notevole successo ottenuto dagli inglesi da lungo tempo.

Le trattative anglo-boere per la pace definitivamente sfumate.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Camera dei Comuni. — Chamberlain dichiara che i negoziati di pace nel Sud-Africa furono chiusi ed il Governo non è intenzionato di riaprirli.

Una petizione di due deputati « afrikanders ».

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,35:

I due deputati *afrikanders* Sauer e Merriman hanno presentato alla Camera dei Comuni una petizione, domandando di essere ricevuti ed ascoltati.

La petizione venne presentata per mezzo dell'ex-ministro Reid.

Altri commenti all'intervista di Zanardelli.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 8,30:

Il *Tagblatt*, riferendosi al suo dispaccio da Parigi che riassume l'intervista del collaboratore del *New York Herald* coll'on. Zanardelli, dice che la dichiarazione di Zanardelli riguardo ai sospetti di animosità contro la Francia richiederebbe qualche spiegazione, perchè la Triplice non abbe mai tendenze aggressive. Dovunque si crede la persuasione che la missione della Triplice era soprattutto intesa al mantenimento della pace: e non si potrebbe quindi in nessun modo parlare di animosità.

Forse le parole di Zanardelli non sono che un inizio di quelle cortesie di cui fra poco Tolone sarà teatro.

***

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,35:

Il *New York Herald* riceve da Berlino che tutta la stampa tedesca riproduce l'intervista con Zanardelli. La maggior parte dei giornali si astiene dal fare commenti. Alcuni, per altro, esprimono l'opinione che la Triplice durerà più del Gabinetto Zanardelli.

Un articolo ufficioso sull'intervista Zanardelli.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,25:

Tutti i giornali riproducono l'intervista del *New York Herald* con Zanardelli, trovandovi ognuno ciò che più gli conviene.

E' notevole il commento del ministeriale *Petit Parisien*, il quale dice che per la prima volta un ministro italiano rende omaggio alla politica della Repubblica, che ha ristabilito le relazioni commerciali.

« E' permesso di credere — dice — che i malintesi sono cancellati definitivamente; la Francia d'ora innanzi avrà con l'Italia quelle relazioni cordiali che vengono imposte dalla comunanza delle razze e degli interessi. Il convegno di Tolone acquista tanto più alto significato inquantochè è lo zio del Re quegli che comanda la squadra italiana.

« Noi abbiamo salutato con simpatia l'avvento di re Vittorio Emanuele III al trono d'Italia, e tutti danno ragione alle nostre speranze. Vogliamo credere che egli si mostrerà degno nipote del Re Galantuomo, e possiamo augurarci che raccoglierà facilmente l'amicizia della Francia nell'evidità del suo ufficio, fondatore dell'unità d'Italia. »

Supplizio per un telegramma in ritardo.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 8,45:

Il giornale socialista *Naprzod*, di Cracovia, riferisce una notizia sensazionale. Il soldato Giuseppe Balzer, che aveva ucciso un gendarme, era stato condannato a morte. L'esecuzione ebbe luogo alle 6 di mattina del 20 corrente. Prima di quell'ora giungeva un dispaccio che comunicava accordata la grazia. Ma, in seguito a negligenza dell'impiegato telegrafico, il telegramma venne rimesso tardi, e non fu letto che un'ora dopo l'esecuzione avvenuta.

Un gravissimo ciclone in America.

New York, 25 *(Stefani)*. — Un ciclone devastò la regione di Birmingham e Alabama. Danni enormi. Una ventina di morti.

Navigazione.

New York, 26 *(Stefani)*. — L'*Aller* è partito per Genova.

Santa Lucia, 25 *(Stefani)*. — Il *Las Palmas* ha proseguito per Colon.

Una moglie che uccide il marito con due coltellate.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 8,50:

Un gravissimo fatto di sangue avvenne nel vicino Comune di Resina. Per dissapori esistenti da molto tempo, l'ex-agente di finanza Tanfredo Lamonea ebbe un vivissimo alterco con sua moglie, Anna Scognamiglio, la quale sporse querela per maltrattamenti. Saputo ciò, il marito andò ieri incontro alla moglie e la schiaffeggiò sulla pubblica via. La moglie, tratto il coltello, gli vibrava due terribili colpi all'addome, facendolo stramazzare a terra privo di sensi. Il Lamonea fu raccolto, ma morì mentre lo trasportavano all'ospedale. La Scognamiglio si è costituita, confessando il suo reato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 marzo.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 703,5; ore 15: 702,6; ore 21: 709,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvole; ore 15: coperto; ore 21: coperto

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 2,1 Massima + 6,5

(Posto Centrale - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 5,9

Temperatura minima della notte dal 26 al 27: + 1,4

27 marzo. — Il sole sorge alle ore 6, tramonta alle ore 18, minuti 49.

Giorno della luna 7o. Primo quarto alle ore 8, m. 26.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15:

Italia 24 ore. — Barometro salito da uno a tre mm. al sud e Sicilia; disceso di altrettanto altrove. Temperatura diminuita quasi ovunque, tranne che in Calabria e Sicilia. Qualche nevicata lungo le Alpi e Appennino centrale e pioggerelle al sud. Stamane cielo vario sull'alto versante tirrenico e isole; nuvoloso altrove. Venti deboli e moderati settentrionali. Barometro minimo a 750 sul medio versante tirrenico; livellato altrove tra 759 e 760.

Probabilità: Venti deboli o moderati, vario al nord, del terzo quadrante altrove. Cielo in generale nuvoloso con qualche pioggia.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 26 marzo.

Rendita corso legale 100 90.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	106 67 1/2 106 97 1/2	— — — —
Svizzera 4 1/2	105 27 1/2 105 77 1/2	— — — —
Germania 4 1/2	130 — 130 10	— — — —
Londra 4	25 57 25 60	— — — —

Rendita 5 per f.c. 100 67 1/2, 100 90.
Rendita 5 per f.p. 101, 100 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	851	ex 18 —	B. Com.	502 50 ex 1250	
Ferr. Mer.	720	— —	Cred. It.	500	— —
Ferr. Med.	503	— —	B. Sconto	505 50	506 —
			Distto	504 50	— —

Cronaca della Borsa. — 26 marzo. — La nuova è sempre quella, ed eranci credenze debba durare finchè non sia decisa la scelta del ponte a Torino, lo che vuol dire indefinitamente.

In tanta monotonia, conforta la relativa fermezza ed il facile smercio della liquidazione, stante la continua facilità dei riporti, che per alcuni valori hanno ridotto le prorese al 3 1/2 per cento, e vuolsi anche a meno.

Il riporto della Rendita anch'esso discese a 25 centesimi, con marco denaro al tasso.

Il cambio a 105 105.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 25 marzo 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 4 sod. cont.	100 —	100 —	100 —	100 —
» fine mese	100 —	100 —	100 —	100 —
» 3 1/2 cont.	112 —	112 —	112 —	112 —
Az. Meridionali	722 50	722 50	722 —	722 50
» Mediterranee	533 —	533 50	533 —	533 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	491 —	— —
» Banca d'Italia	870 —	870 —	869 —	871 —
» B. Comm. It.	695 50	696 50	— —	— —
» Credito Italiano	522 50	520 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	50 —	51 —	50 —	50 —
» Rubattino	420 —	420 —	— —	— —
» Raffinerie	380 —	380 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	321 —	— —	— —
» Carb. Acota	— —	137 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	2218 —	1317 —	— —	— —
» Costr. Venete	95 —	96 —	95 50	— —
» Bilanci	623 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	150 —	150 —	75 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	70 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	230 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	700 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	140 50	— —
» Ferriere Ital.	— —	198 —	— —	195 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	300 —	— —	300 —	300 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parig

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (17)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

— Se non le rincresce — aveva soggiunto — le tenga fino a sera; io verrò poi a prenderle da lei.

— Non s'incomodi neppure per venire da me, — disse Esther, — glie le riconsegnerò io a più star tranquilla che saranno ben custodite.

Le bambine erano andate a mettersi il cappello quando la signora Deffeur entrò. Si trovò dunque un momento con Elena ed Esther, poi Giovanna e Maria scesero e uscirono colla signorina Salbreux.

Rimasta sola colla signora Romandy, le prime parole di Rosa Deffeur furono queste:

— E' in gran relazione colla signorina Salbreux, signora Romandy?

— Sì, — rispose Elena dolcemente, — si va-Bisimo di frequente; vuol molto bene alle mie figlie.

— E — riprese la signora Deffeur, ridendo d'un riso maligno — non teme di quella intimità?

— Perchè dovrei temerne? — domandò Elena, sinceramente sorpresa.

— Infatti! — replicò la spensierata — non avrebbe ragione d'esser gelosa di quella vecchia zitella dalla faccia bigia, dai capelli gialli; non ha veramente nulla di seducente, e se il signor Romandy, molti anni fa, ha preferito lei, avrebbe ben ragione di fare oggi altrettanto.

— Come sarebbe a dire? — domandò Elena

— Ma non sa?

— Non so che Esther Salbreux è stata innamorata di suo marito?

— Possibile!

— Sì; povera fanciulla! Quando il signor Romandy comprò la fabbrica di birra dalla madre della signorina Salbreux, naturalmente egli dovette frequentare la sua casa. Esther ha creduto che avesse intenzione di sposarla e s'innamorò di lui. Tutti, del resto, lo pensavano dei loro prossimo matrimonio, ma un bel giorno si seppe che il signor Romandy era fidanzato con una ricca e bella signorina di Valcreux..... Fu un colpo per la povera Esther Salbreux!

— Possibile! — ripetè Elena, sconvolta. — Come! ella amava Renato!

— Credo che lo ami sempre, — rispose Rosa Deffeur, ridendo, — perchè, pur avendone avuto parecchie volte l'occasione, non s'è mai maritata.

Ma, senza ascoltare quella risposta, seguendo il suo pensiero, Elena disse:

— E Renato le avrà fatto delle promesse, alle quali ha mancato.

— No, mia cara signora, no, — riprese Rosa Deffeur, volendo attenuare la portata della sua rivelazione; — io non penserei, al contrario, e allora lo erano tutti come me, che il signor Romandy non aveva preso nessun impegno con Esther, non l'aveva mai chiesta in moglie. Si sapeva che egli cercava una dote, e quella della signorina Salbreux non era sufficiente per lui.

— Ah! — fece Elena, per la quale la rettifica era anche più dolorosa della prima indicazione.

— Sì, soggiunse Rosa senza accorgersene, — la dote della signorina Salbreux non era abbastanza rotonda per quel bell'ambizioso che era allora il signor Romandy, pel quale tutte le fanciulle andavano pazze. Ella avrebbe dovuto pensarvi, ma ha preso il suo desiderio per una realtà e ne ha avuto una terribile delusione. Certo che, se fosse stata ricca, egli l'avrebbe forse sposata.

— Povera fanciulla! — disse Elena, troppo infelice per non sentire pietà di tutti i dolori. — Avrà però qualche cosa di dote.....

— Ventimila franchi! Che cosa erano ventimille franchi per Renato Romandy, che poteva, bel giovane come era, pretendere a centinaia di mille! Lo ha ben provato, del resto, andando a picchiare al suo uscio.

Elena non rispose e chinò il capo pensando a ciò che ne era stato di quelle centinaia di mille!

Accortasi della sua imprudenza e volendo ancora cercar di riparare, quella sciocca Rosa Deffeur riprese:

— E ha scelto la più bella fanciulla della regione!

Elena non potè neppur sorridere.

— La bellezza è ben poca cosa — mormorò.

— Lo dicono coloro che non l'hanno mai avuta o che l'hanno perduta — fece Rosa allegramente — e lei non è nel caso. Io la trovo tanto bella quanto dodici anni fa e, se soltanto volesse acconciarsi un po' più alla moda.....

— Oh! non ne ho voglia.

— E ha torto; è quando vengono gli anni che le donne devono difendersi contro di essi. Se sapesse come le parigine sono sapienti a quel riguardo! Non vi sono a Parigi vecchie donne e poche brutte al *Bon Marché*.....

E Rosa si lanciò in una di quelle storie di Parigi di cui si faceva gloria, della quale Elena, tutta alla sua preoccupazione, non comprese una parola.

Quando, qualche momento dopo, non sapendo più che dire, ella s'alzò, Elena, senza cercare di trattenerla, le disse macchinalmente.

— La rivedrò ancora?

— Sì; mio marito m'ha permesso due mesi di campagna e ritornerò a vederla.

Accompagnata la visitatrice alla porta, vacillante sotto al peso dell'emozione, Elena si trascinò sino alla sua camera e vi si rinchiuse.

Ah! gli è che ciò che aveva udito aveva dato l'ultimo crollo all'edificio già tanto conquassato della sua felicità. Affezione figliale, fortuna, posizione, affetto del marito, tutto era già caduto; non rimaneva più fermo, per consolarla nelle miserie presenti, che il ricordo dell'amore d'un tempo, del giorno di gioia delle sue nozze, dei brevi anni d'unione amorosa, di felicità. Con una parola Rosa Deffeur aveva atterrato tutto, rivelandole la verità, che appariva adesso luminosa ai suoi sguardi; ella s'era creduta amata da Romandy e Romandy l'aveva sposata soltanto pei suoi denari. Se Esther Salbreux fosse stata più ricca di lei, non c'era dubbio, egli l'avrebbe scelta!

Povera Elena! Era il pensiero che suo marito un giorno l'aveva amata che le faceva perdonare la sua indifferenza attuale, che rispettava la tenerezza coniugale nel suo cuore fedele..... Vedersi ora togliere quella certezza, la sua miglior consolazione!.....

Elle non poteva credere alla realtà, ne respingeva l'immagine, tanto le era dolorosa..... Ma non s'imponeva? Ella ristabiliva nella sua mente dei fatti, aggruppava degl'indizi. Sì, Esther Salbreux aveva potuto pensare che Romandy la sposerebbe, ella aveva dovuto amarlo; essi erano — non l'aveva essa stesso constatato? — così simili di sentimenti, di tendenze, di carattere uguali, parevano fatti l'un per l'altra; sì, insieme essi sarebbero stati felici! Mentre lui..... oh! no, cento volte no, alla non era nata per esser moglie d'un uomo come suo marito, che passava da canto ai tesori d'abnegazione e di tenerezza che ella gli offriva, non curandosene, nel rimpianto degli altri beni che desiderava e che aveva perduto.

Ah! ella comprendeva bene, adesso, perchè tutto il suo amore, tutta la sua devozione non potevano essere un compenso delle perdita subita. Non era ciò che egli aveva domandato al matrimonio; allora come adesso, di ciò s'importava poco. E Non cercava che la data. E Rosa Deffeur lo aveva detto chiaramente. Era venuto da lei perchè era, perchè la credevano ricca. Non aveva desiderato di lei che il suo denaro, ed esso perchè, non avendolo più, credeva d'aver tutto perduto, senza consolazione nè compensi possibili, poichè, all'infuori di ciò, nulla esisteva per lui. E tutto le spiegava la sua disperazione di suo marito, e nello stesso tempo la sua impotenza a calmarla.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

Di prossima pubblicazione:

EMILIO ZOLA

LAVORO

ROMANZO

Lire 3.

GIUSEPPE PETRAI

Lo spirito delle Maschere

Storia e aneddoti

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?

CONSULTI MEDICI Martedì, Giovedì e Sabato dalle 13 alle 15

NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettro-vitalistica, graduata per le diverse malattie, della leggerissima, portentosa, sempre trionfante

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

(DR WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO

Indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli stenti, dai vizi, ecc.

GRATIS, semplice richiesta, opuscolo spiegativo con autografi di medici e guariti.

100,000 E PIÙ GUARIGIONI all'ESTERO e in ITALIA IN CASI RIBELLI A QUALSIANI ALTRO TRATTAMENTO, DIMOSTRA L'ELETTRICITÀ APPLICATA CON ALTRI APPARECCHI.

Migliaia di certificati Medici e di Guariti.

GUARITO DA PARALISI al braccio e alla gamba sinistra — **Raffaelli Giovanni**, capitano Distretto Militare di Caserta.

NEVRASTENIA Completamente guarito dalla Nevrastenia di cui soffriva da parecchi anni — **Mancini Luigi**, Pisciarelli (Ischia - Napoli).

ANCHE IL DIGIUNATORE SUCCI USA LA CATENA ELETTROGENICA WOOD!

Certificato rilasciato dal Succi dopo 18 giorni di uso della Catena.

24 Aprile 1899 — Con la presente attesto che adoperai applicata la Catena Elettrogenica del Dr Wood per circa 20 giorni e debbo dire che essa produsse meravigliosi effetti contro i dolori reumatici che mi affliggevano. Essa mi ridonò la forza muscolare, regolò l'attività nervosa, migliorò l'appetito e mi rese in breve tempo più robusto e più forte di prima. Essa è veramente il più potente e più pratico rimedio che io conosca per tutti i dolori reumatici e nervosi. Ne faccio quindi i più sinceri elogi e la raccomando a tutti i sofferenti. Dopo una cura di 20 giorni ho ripreso il mio lavoro come prima e dopo, mi sento

I MISTIFICATI con apparecchi sedicenti elettrici, ma non sviluppanti corrente di sorta, che facilmente si riconoscono al cuoio e **non producenti** sono pregati di esperimentare la **Catena Elettrogenica Wood** per convincersi degli straordinari, incredibili benefici che apporta. La sua corrente è deliziosa, piacevolissima, deliziosamente ristoratrice del fisico e del morale. Ogni Catena Elettrogenica vien garantita per più anni e può servire alla cura di più individui.

ASMA Guarito. — Don S. Garbasole, Mandanice (Palermo).

PER PROVVEDERSI della vera CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD basta spedirne l'importo, con vaglia postale o cartolina-vaglia (vedere qui sopra i prezzi delle varie Catene) alla Ditta *THE ELECTRICAL BATTERY*, via Pantaleone, 2, MILANO, che ne fa immediata spedizione con tutta segretezza.

NEVRASTENIA Esperimentata ed efficacissima in casi di nevrastenia come ristoro del sistema nervoso e contro l'anemia. — Dott. **Mazzoni D.**, *Istituto di Studi Superiori, Firenze.*

MIGLIORATO dopo 23 anni di malattia. (Dolori alla spina dorsale). — **Avv. Spreafico** fu Carlo, *Castello sopra Lecco.*

STITICHEZZA Ottenuta completa guarigione di una stitichezza ostinata, ribelle a tutti i farmaci, che durava da oltre 16 anni. — **Mariani Giuseppe**, Brig nei RR. CC., *S. Margh. Piemonte.*

DISPEPSIA, MALDICENTI Conseguita completa guarigione da dispepsia e mal di capo, che tanto mi tormentavano. — **Tagliabue L.**, *Via dei Fiori, 9, Sassari.*

PARALISI Sono guarito e raccomando a tutti la Catena Elettrogenica Wood Ero paralitico da oltre 4 anni — **J. C. Isola**, *Via Pilastri, 37, Firenze.*

CATARRO CRONICO dietro macc. Conseguita completa guarigione di un catarro cronico di stomaco che durava da 4 anni. — **Avv. Fozzi**, *capitano dei fant., Firenze.*

GOTTA Guarito della gotta mercè la cura Wood. — **Vito Polese**, *Proprietario, Sapri.*

BRONCHITE CRONICA Ringrazio perfettamente solo coll'uso della Catena Wood. — **S. Vassallo**, *impiegato Sottoprefettura, Valle Lucania.*

PREZZO DELLE

Catene Elettrogeniche Wood

e principali loro indicazioni curative.

CATENA ELETTROGENICA N. 1 (di 5 elementi) contro: Mali di gola, Afonia, Laringiti, Paralisi delle corde vocali, Turaticoli, ecc.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. **7.50**

CATENA ELETTROGENICA N. 2 (di 8 elementi) contro le malattie sudette e: Mali di testa, Emicranie, Nevralgie cervico-occipitali, Atrofia dei nervi ottici e uditivi, Sordità, Guarimento d'occhi, Debolezza di memoria, Oppressione sotto il cranio, Ronzio agli orecchi, ecc.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. **8.50**

CATENA ELETTROGENICA N. 3 (di 12 elementi) contro le malattie per le quali sono indicate le Catene N. 1 e 2 e più: Anemia, Anestesia, Angoscia (Senso di), Appetito (Assenza di), Capogiri, Clorosi, Congestione cerebrale (se nascosta all'uso della Catena N. 2), Convulsioni, Crampi, Debolezza in genere, Emiplegia, Esaurimenti nervosi, Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Inquietudine, Irritabilità, Insonnia, Isterismo, Mal di mare, Malattie nervose in genere, Memoria (Perdita di), Nausea, Nevrastenia, Palpitazione di cuore, Paralisi, Reumatismi, Sciatica, Sordità (Poi casi gravi associata all'uso della Catena N. 2), Spossamento di forze, Stenosi (Mali di), Terrore notturno, Tic nervoso, Vertigini, Vescica, ecc.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. **12.—**

CATENA ELETTROGENICA N. 4 (di 16 elementi) contro le Gravi malattie nervose (Specialmente del Midollo spinale: *Atassia locomotrice* e *Tabe dorsale, Mielite, Irritazione spinale, ecc.*), le Nevrosi gravi (*Epilessia, Corea o Ballo di S. Vito, ecc.*), le Gravi malattie dell'apparato respiratorio (*Bronchiti croniche, Pleuriti, ecc.*), l'Asma, le malattie degli organi digerenti, Catarro gastrico e intestinale, Reumatismo articolare, Accentuato esaurimento nervoso, ecc.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. **18.—**

CATENA ELETTROGENICA N. 4A (Per Donne) N. 4B (Per Uomo) di 15 elementi, con placca in metallo genito-ricostituente. Le speciali indicazioni di questa Catena sono esposte in un opuscolo che si spedisce in tutta chiusa, non intestata, a chi lo richiede con cartolina vaglia di 50 centesimi, ovvero con 3 francobolli da 25 centesimi.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. **24.—**

SPEDIZIONI FUORI MILANO. — Ai prezzi suddetti aggiungere per imballaggio e porto per le spedizioni in Italia, Canton. Ticino 40 — per quelle nel resto d'Europa, eccettuata la Russia, L. 2 — Altri Paesi L. 4.

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso esso e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria, nella malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico o di malattie costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemie da malaria, da clorosi, da influenza, da perdite di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele

Deputazione Provinciale di Torino

Nel giorno di **giovedì, 28 corrente marzo**, alle ore **9.30**, in Torino, negli Uffici della Provincia, avrà luogo l'asta per l'appalto della provvista del materiale di inghiaiamento della **strada provinciale Chivasso-Ivrea**, per cinque anni e per l'ammontare complessivo presunto di L. 49,107,45 — col deposito di L. 750 in numerario.

3580 *Il Presidente:* Avv. L. GIORDANO.

I signori Azionisti della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

sono informati che a partire dal 26 marzo corr. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1900 in ragione dell'8 1/2 per cento, e cioè:

Lit. 42 50 per Azione di 1ª serie contro presentazione della Cedola N. 6;
» 212 50 per Azione di 2ª serie contro presentazione della Cedola N. 3;
» 212 50 per Azione di 3ª serie contro presentazione della Cedola N. 2.

I pagamenti si effettueranno a:

Milano, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Roma, Torino, Venezia presso le *Sedi* e *Succursali della Banca.*

3595

RICAMI Bande entredeux. Disegni svariatissimi a L. 0,50 — 0,75 — 1 — 1,25 — 1,50 — 1,75 — 2 pezzi di m. 4,10. **Fazzoletti** *Vigorelli* Battista L. 1,50 la 1/2 dozzina. **Fabbriche Riunite** già **F.lli DELLEANI**, via Garibaldi, n. 10, **Torino.** 6035 c

PASQUA

DOMANDA.

Ha la vita d'un sol giorno
le viole del pensier.
Tutti i fior che vedi attorno
sono effimero piacer!

Senti, Nina, per la festa
della mamma mi sai dir
quale dono più s'appresta,
qual dobbiamo a lei offrir?

RISPOSTA.

Un regalo ch'è un portento,
che a la mamma piacerà,
è il ritratto a ingrandimento
del carissimo papà.

E il ritratto, cara mia,
che perfetto aver potrai,
lo fa sol l'Excelgrafia. (*)
Corri, va, non sbaglierai!

(*) Provvedersi segretamente di una sua fotografia, portarla o spedirla alla rinomata « Excelgrafia », *via Barbaroux, 4, p. p., Torino*, e con sole L. *5 50* si ha in soli quattro giorni somigliantissimo e inalterabile (imitazione foto-pitture) ingrandimento della stessa, incorniciata in elegante lunette 48 per 60. L' « Excelgrafia » fu fondata nel 1885.

FUMATORI

La nuovissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedita L. **2.50** alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Pisetzky**, *via Vittorio, 21, Milano*, e la riceverete dritta o curva, franca di porto. Per l'estero cent. 85 in più. — Ogni pipa ha impresso un *leone* e *M. Pisetzky.* 16 M

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 45

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 1301

Onesto impiegato governativo di stabile dimora, coniugato con prole, pratico affari amministrazione, cerca segreteria di casa con portieria ed occorrendo solo portieria, contro mite pretese. Ottime referenze.

Rivolgersi al sig. Dragonetti Domenico, corso Regina Margherita, N. 140 *bis.* c 3756

Abili lavoranti sarte troverebbero presso Casa grossista in seterie ed articoli consimili, lavoro in casa, a fattura, confezionando camiciette e sottane di seta su modelli della Casa stessa.

Scrivere E. L. 200, fermo in posta, Torino. c 3751

MATRIMONIO

Trentenne, commerciante, di bell'aspetto, desidera corrispondere con nubile o vedova senza figli con dota, scopo matrimonio. — Velino, posta, Torino. c 3701

DECESSO Se avete un decesso fatene prontamente la denunziazione al nostro ufficio. *Non occorrono testimoni*; eviterete tutte le pratiche. Feretri, lettere, cera, corone, iscrizioni, trasporti salme. *Impresa generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, n. 5.— Telefono 12-37. c 3678

Levatrice Maestra Adamo Agnese tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Prezzi modici, camere separate. c 1415

Gentilezza quarantenne desidera corrispondere con signorina, oppure signora, sul non piacciano Paul Bourget e Marcel Prevost. Assoluta discrezione. — Scrivere Max Serquigny, posta, Torino. c 3722

Cercasi mutuo di 10,000 lire contro 1ª ipoteca su stabili in Torino. Non trattasi con mediatori. — Scrivere Gazzetta N. 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3648

Via Finanze, 9 si può vendere un bene oro, giolo e Polizze Monte di Pietà. 116

Premiate CASSE-FORTI G. PISTORO Torino, via Pietro Micca, 17. *Catalogo a richiesta.* 426 5

Malattie veneree Specialista, ore 1-3, 7-8 pom. Via San Quintino, n. 21. 98

Seterie-Velluti-Novità BONO & TOSCO

TORINO, via Accademia delle Scienze, 2.

Grande assortimento in stoffe per camiciette — copioso assortimento in *foulards imprimé*, qualità e tinte garantite da 1,75 in più — Specialità *foulards impermeabile imprimé*.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verga*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.

—(Chiedere gli opuscoli)— 1130 M

MARINA MILITARE MERCANTILE YACHTING ROWING

Pubblicazione illustrata mensile

Rivista Nautica

Italia L. 10 - Abbonamento Estero L. 12 - Numero separato Cent. 50 Un anno

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.

Richiesto agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

Città di Savigliano

Rendesi noto ai signori macellai che per loro comodità e per favorire il commercio durante la sospensione dei mercati trovansi notate su registro apposito, depositato nel Municipio, tutte le offerte dei capi di bestiame appartenenti a questo vasto territorio agricolo.

3646 *Il Sindaco:* Dott. G. BARALIS.

Da affittare

diversi alloggi, di cui due *nuovi*, e *signorili*, in via San Secondo, N. 57. Altri nuovi e rinnovati al N. 9. c 2859

Cercasi in affitto stagione estiva, **villa**, comodità ferrovia o tramvia, vicino Torino. — Scrivere Casetta 82, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3451

Cercasi acquistare caldaia verticale a tubi d'acqua, mq. 8-10 superficie riscaldata in ottimo stato. — Scriv. Casetta N. 87, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3619

Signorina inglese darebbe lezioni d'inglese e di mandolino. — Scrivere al N. c 3699, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

La signora **Ronco Anna** cessa l'esercizio di drogheria, sita in piazza Vittorio, 19, e via Bava. Chiunque vanti crediti, rivolgasi drogheria Fasano, via Corte d'Appello, N. 2, entro il 31 corrente. c 3719

Maestra Levatrice *Torabra-Cordero Vittoria*, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cura materna. Camere separate. c 3623

Casa grossista in ferramenta cerca giovane per ufficio, con bella calligrafia e munito almeno di licenza tecnica. Cerca pure apprendista per magazzino — Scrivere, indicando referenze, alla Casetta n. 36, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3620

Cercasi persona capacissima viaggiare, compravendita orificerie, gioiellerie ingrosso da Casa che intende dedicarsi tal genere di commercio. Indispensabile referenze inecceppibili. Esclusi anonimi.

Scrivere prontamente A. C. N. 15, fermo posta, Torino. c 3576

Bicicletta L. 110 splendida, nuova, vendo d'urgenza. — Via Sant'Anselmo, n. 21, nel cortile. c 3750

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO

Dentiera ultima invenzione.

Si comprano bottiglie e fiaschi usati, Gennaro, via Nizza, 9. c 3740

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

Aymaville. Nuovo, profondo, inesplicabile silenzio. Ansioso attendo spiegazioni. — Luoghi abbracci. c 3751

Campanello. Speravo inutile corrispondenza, dovendo giorno per giorno recarmi Firenze. Indagando, tardami confermare antica dilatta costante pensiero. Inviarle 2... ardentissimi. Vivi tranquilla, criptografia distrutta non appena letto, come già espressovi cartolina inviata. Attendo assicurarmi tua venuta, rinnovare ore felici indimenticabili. Abbracciati con tutta l'anima; vivo e confido in te! c 3745

Torino: Geloso, ma certo non suo tuo. Avvertimi partenza: verrò certamente! Infinitissimi...! c 3751

4500 piante per viali e rimboschimenti. Peri, meli, 2anni d'innesto, scelte varietà fin maturazione, tutte a L. 40 al cento, cad. 0,50. Vendo parte di serra olandese fuori. — A. Tenac Du Bois, via Villa Regina, 17, casa propria, Torino. 3151

VITI di Gran Reddito le più resistenti alla fillossera

LE PIU' PRODUTTIVE E PRECOCI

Barbatelle di anni 1 e 2, L. 20 e 25 al 100 — Piante frutifere, primarie qualità — Liquidazione piante ornamentali.

GRANDE, via Genova, num. 18, TORINO. 87

REUMATISMI - LOMBAGGINI - TORCICOLLI CRAMPI - DEBOLEZZA DI GAMBE - DISTORSIONI GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA

si curano e guariscono colla premiata

EMBROCAZIONE NERVALE (Montanaro)

raccomandata e prescritta da celebrità mediche per la sua pronta e sicura efficacia. Non macchia, non unge, nè lascia traccia di sorta. — Flacone L. 1,50 e L. 2. Per posta L. 0,80 in più.

EMBROCAZIONE VETERINARIA

per reumi, crampi, debolezza di gambe, ed in generale per le malattie della pelle e dei muscoli degli animali. — Flacone L. 2,50 — Per posta L. 0,80 in più.

Blister Palma — Blister rosso — Thapsia Veterinario

Unghia artificiale per cavalli.

RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

Sovrano rimedio nella **NEVRASTENIA**

nella **DEBOLEZZA dell'ORGANISMO nell'ANEMIA**

PEPTONATO DOPPIO DI FERRO e MANGANESE

PURO o con STRICNINA

in soluzione concentrata limpidissima, assolutamente priva dall'odore sgradevole e del sapore stitico di tutte le altre preparazioni ferruginose in genere. Completamente assimilabile non dà disturbi di stomaco o d'intestini, non reca danno ai denti. Riconosciuto da celebrità mediche efficacissimo in tutti gli stati anemici, specie se accompagnati da stenosi di ventricolo. — Lire 3,50 il flacone per la cura di un mese. — Per posta L. 0,50 in più.

A RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO ED OPUSCOLI

Gran deposito di OSSIGENO chimicamente puro compresso in cilindri di lamiera od in sacchi impermeabili.

Si fanno spedizioni in qualsiasi località — Sconto conveniente ai signori Farmacisti.

Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27bis - TORINO

Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 4 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.

Depositi all'ingrosso: **TORINO**, SCHIAPPARELLI, BORELLI e PAVESIO — **MILANO**: A. MANZONI, DOMPÈ. — In vendita presso tutte le farmacie.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.